

# LAVORO

## BANCARIO E ASSICURATIVO



rivista trimestrale, numero 3/4 Luglio/Dicembre 2010

### P.10 Festival Internazionale del Lavoro

P. 6 Meno fisco, più lavoro

P.17 Iniziative Fiba sull'antiriciclaggio





## I SERVIZI DELLA FIBA CISL

- Offriamo a tutti gli iscritti l'invio, tramite iscrizione alla mail list, di una NEWSFIBA. Si tratta una newsletter utile a ricordare le principali novità e le scadenze relative ad aspetti contrattuali, assistenziali, previdenziali, fiscali ed altro ancora. Il contatto sarà realizzato con cadenza pressoché quotidiana, direttamente dalla federazione nazionale; [iscriviti alla mailing list](#).
- EUREKA: IL CONTRATTO ABI DALLA A ALLA Z. Si va ad aggiungere alla collana delle pubblicazioni in materia contrattuale e assistenziale una nuova iniziativa editoriale che permetterà di consultare in ordine alfabetico le norme del contratto collettivo nazionale di lavoro ABI.
- POLIZZE ASSICURATIVE. Abbiamo proposto anche quest'anno una serie di polizze professionali (Responsabilità Civile Cassieri, Responsabilità Civile Professionale, polizza integrata) ed extra professionali (Responsabilità Civile Capofamiglia; Ritiro Patente; Infortuni; Tutela Giudiziaria vita privata; Tutela Giudiziaria vita privata + controversie lavoro e controversie abitazione; Polizza Abitazione Globale; Area on-line per i preventivi Auto-Moto; R.C. Fabbriato; Incendio e garanzie accessorie dell'abitazione; Furto e Rapina dell'abitazione), ampliando la gamma di offerte rispetto al passato.
- CONVENZIONI VIAGGI E TURISMO. Alle convenzioni che da tempo la Fiba propone (alberghi e centri termali; ristorazione; turismo, tour operator e agenzie di viaggio, grande distribuzione) aggiungiamo una novità: noleggio auto Hertz a condizioni estremamente favorevoli.
- SISTEMA SERVIZI CISL. Infine potremo valorizzare al meglio il complesso di servizi che la confederazione mette a disposizione (SindaCARE, CENASCA, SICET, CAAF, Colf e Badanti, ISCOS, ADICONSUM, IAL, ANOLF, ALAI, INAS, ETSI), anche in previsione della nuova tessera Cisl magnetica.

Tutti i materiali e le informazioni relative alle polizze e alle convenzioni nazionali sono presenti nel portale della fiba [www.fiba.it](http://www.fiba.it), nell'area riservata agli iscritti.

## [ gli autori ]

**Giuseppe Gallo** segretario generale Fiba Cisl  
**Andrea Baccherini** redazione Conquiste del lavoro  
**Marco Batocchi** studente Università Lumsa  
**Mario Capocci** resp. Naz. Quadri direttivi Fiba Cisl  
**Angela Cappuccini** resp. ufficio stampa Fiba Cisl  
**Alessandro De Stefani** Area servizi-eventi Fiba Cisl  
**Giusi Esposito** resp. Donne e politiche di parità Fiba Cisl  
**Fausto Fasciani** avvocato  
**Roberto Garibotti** segr. nazionale Fiba Cisl  
**Domenico Iodice** comp. ufficio ricerca Fiba Cisl  
**Pier Luigi Ledda** resp. Dipartimento Com. Inf. Form. Ric. Fiba Cisl  
**Anna Masiello** comp. ufficio formazione Fiba Cisl  
**Giacinto Palladino** segr. nazionale Fiba Cisl  
**Francesca Rizzi** comp. formazione Fiba Lombardia  
**Mauro Rufini** referente naz. promotori finanziari Fiba Cisl  
**Alessandro Spaggiari** segr. nazionale Fiba Cisl  
**Elena Vannucci** segr. nazionale Fiba Cisl  
**Luigi Verde** resp. ufficio legale Fiba Cisl  
**Paola Vinciguerra** resp. formazione Fiba Sicilia

**Direttore Responsabile:**  
Giuseppe Gallo

**Comitato di direzione**  
Giuseppe Gallo, Giovanni Casiroli, Roberto Garibotti,  
Sergio Girenti, Pier Luigi Ledda, Pietro Mariani,  
Giacinto Palladino, Giulio Romani,  
Alessandro Spaggiari, Elena Vannucci

**Redazione:**  
Angela Cappuccini (caporedattore)  
Andrea Baccherini, Umberto Bognani, Giusi Esposito,  
Maurizio Locatelli, Anna Masiello, Paola Vinciguerra

**Progetto grafico e impaginazione:**  
Officine06 www.officine06.com

**LAVORO BANCARIO E ASSICURATIVO**  
Aut. decreto n. 236/92  
del 15/04/1992 - reg. stampa Roma

Poste Italiane Spa - Sped. abb. post. d.l. 393/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n.46) art.1, com.2, dcb  
Roma

**Direzione e amministrazione**  
Via Modena, 5 - 00184 Roma Tel. 06/4746351 - Fax 06/4746136  
e-mail: fiba@fiba.it sito web: www.fiba.it

**Fotolito:**  
Jumbo Services srl - Via Carpi, 19 - 00040 Pomezia (Roma), tel. 0691607624

**Stampa:**  
Società Tipografica Romana srl  
Via Carpi, 19 - 00040 Pomezia  
(Roma), tel. 0691251177

**Tiratura:**  
90.000 copie



## [ sommario ]

### [ n.3/4 luglio/dicembre 2010 ]

- 4 Editoriale**  
di Giuseppe Gallo
- 5 Il punto**  
di Alessandro Spaggiari
- 6 Dalla confederazione**  
di Andrea Baccherini
- 8 Libriamoci**  
a cura di Anna Masiello
  
- 10 Focus - Festival del lavoro**  
**Il lavoro per rilanciare sviluppo e crescita**  
di Pier Luigi Ledda  
**Glocal governance**  
a cura di Angela Cappuccini  
**Il festival visto dai giovani**  
di Marco Batocchi
  
- 17 Iniziative. Antiriciclaggio on the road**  
di Mario Capocci
- 19 Contratti. Agenzie Ina: piattaforma al via**  
di Roberto Garibotti
- 20 L'impegno della Fiba nella lotta alla mafia**  
di Giacinto Palladino
- 22 Unicredit, priorità all'occupazione**  
di Elena Vannucci
- 24 Anche il Sudafrica tra gli emergenti**  
di Fausto Fasciani
- 26 Promotori**  
di Mario Rufini
- 27 Legale**  
a cura di Luigi Verde
- 28 Donne a Nagasaki**  
di Giusi Esposito
- 30 Società civile**  
a cura di Paola Vinciguerra
- 32 Arte e cultura**  
a cura di Francesca Rizzi
- 34 Turismo e viaggi**  
a cura di Alessandro De Stefani



Giuseppe Gallo,  
Segretario Gen. Fiba Cisl

## La crisi ed il nuovo contratto

### Patto tra generazioni per far crescere l'occupazione di Giuseppe Gallo

Il momento è importante per i lavoratori del settore Abi: il 31 dicembre scade il contratto nazionale di lavoro e il negoziato si svolgerà all'interno di uno scenario profondamente mutato a causa di una crisi dalla quale non riusciamo ad uscire.

Sul versante finanziario non possiamo ignorare alcuni passi in avanti verso una migliore regolamentazione dei mercati.

Negli Usa è stata approvata la riforma di Wall Street, per l'attuazione della quale però sono necessari numerosissimi regolamenti.

In Europa è stata approvata la riforma del sistema di vigilanza finanziario. Ma anche per tale riforma, che risponde all'esigenza di una vigilanza sovranazionale, sarà necessario verificarne, nei fatti e nel concreto funzionamento, la reale efficacia.

Tutto ciò, però, non è di certo sufficiente così come confermato, del resto, nel corso del G20 di Seoul, dove è stato posto in evidenza, grazie al contributo del Financial Stability Board presieduto da Mario Draghi, come sia ormai inderogabile una riforma della vigilanza e dei requisiti patrimoniali delle Sifi (Systemically important financial institution), gli istituti finanziari con rilevanza sistemica e globale. Il piano d'azione è stato tracciato e proseguirà nel corso del 2011.

L'altro punto dolente riguarda lo sviluppo economico globale e gli squilibri persistenti. A seguito della crisi, se escludiamo la Germania, trainata da un export in netta ripresa, i Paesi occidentali crescono, se crescono, molto timidamente. In tale ottica va letta anche la cosiddetta guerra delle valute tra un dollaro che le autorità americane, attraverso la politica monetaria della Fed, vogliono deprezzare e la resistenza della Cina ad un apprezzamento dello Yuan. L'euro, in tale disputa, rischia di essere vaso di coccio tra vasi di ferro.

La ripresa, insomma, non arriva, questa fase di

sostanziale stagnazione durerà non poco.

Tra i rimedi possibili vi è quello di affrontare la vera origine della crisi: il problema della redistribuzione del reddito. In tal senso non può più attendere una riforma del fisco che stimoli i consumi interni e gli investimenti produttivi.

La nostra federazione e la Cisl, consapevoli della situazione descritta, individuano, pertanto, nella riforma del fisco la priorità ed il fondamento per una ripresa solida e duratura del sistema Paese.

Il contesto descritto pesa sul sistema bancario italiano, nonostante questo sia tra i più solidi nel mondo sviluppato. Le banche italiane, infatti, hanno retto meglio di altri grazie al radicamento territoriale, alla raccolta diffusa di denaro fra i correntisti, insomma al contatto con l'economia reale. Chi si è ancorato al territorio, tuttavia, se in un primo momento ha preservato la liquidità, patisce ora per le medesime ragioni gli effetti di medio-lungo periodo della recessione, e soprattutto le sofferenze bancarie, ossia i crediti di difficile esigibilità, mettono a dura prova il sistema. Siamo in una congiuntura "di tenuta", ma c'è un problema di redditività complessiva che non sarà di brevissimo periodo.

A tutto ciò vanno aggiunte le conseguenze dell'altra riforma che ha visto la ratifica internazionale proprio nel corso del G20 di Seoul: Basilea 3. Il rafforzamento in termini quantitativi e qualitativi dei requisiti di capitale delle banche può far sorgere il rischio di un'ulteriore stretta nell'erogazione del credito che un sistema come quello italiano, bancocentrico e costituito in gran parte da Pmi, non può permettersi. Il rischio sarebbe quello di strangolare una ripresa che, ad oggi, si è mostrata già alquanto anemica.

La principale conseguenza sarebbe l'aggravarsi della situazione occupazionale: nel nostro Paese non è sufficiente considerare il tasso di disoccupazione ma

è bene considerare anche il numero di lavoratori in Cassa Integrazione con oggettive scarse possibilità di essere riassorbiti e la percentuale molto alta degli inattivi tra cui si annoverano coloro che non cercano più attivamente il lavoro.

Sono questioni vitali per il nostro Paese e che devono avere un loro riflesso anche in sede di rinnovo del ccnl.

Riteniamo dunque che nel contratto che andremo a negoziare vengano considerati come centrali e di assoluta priorità sia il recupero e mantenimento del reale potere d'acquisto delle retribuzioni, sia il tema dell'occupazione, in particolare giovanile.

Il baricentro della nostra piattaforma sarà la solidarietà intergenerazionale, con la richiesta di creare nei prossimi tre anni 35/40mila posti di lavoro per i giovani.

Un sindacato responsabile, infatti, deve porre la questione occupazionale come priorità assoluta se teniamo presenti i dati sulla mancanza di lavoro tra i giovani, che tocca il 30%. I dati sul precariato sono allarmanti: sulle nuove assunzioni nel 2007 solo il 37,6% era a tempo indeterminato, nel 2008 appena il 31,4%.

La nostra proposta è semplice: un capitolo del nuovo contratto nazionale dovrà riguardare la creazione di nuova occupazione. I termini saranno più o meno gli stessi che abbiamo negoziato negli accordi conclusi nell'ultimo anno - Ubi banca, Intesa Sanpaolo, Unicredit - dove siamo riusciti a "scambiare" gli esuberanti, tutti incentivati e su base volontaria, con la stabilizzazione dei precari. Chiediamo che le nuove assunzioni siano tutte a tempo indeterminato, con flessibilità salariale e di orario all'ingresso.

Si tratta di un approccio coerente con il richiamo formulato di recente dal governatore della Banca d'Italia Draghi che ha evidenziato la relazione strutturale tra precarietà e caduta di produttività e profittabilità delle imprese.



Alessandro Spaggiari,  
Segretario Naz. Fiba Cisl

## Una stagione impegnativa per il credito cooperativo

di Alessandro Spaggiari

Mentre si approssima la stagione dei rinnovi contrattuali, il quadro di riferimento economico – sociale nel paese mantiene elementi di marcata disomogeneità, ma con una intonazione fundamentalmente stagnante.

Come avevamo già previsto nel corso del 2009, la timida ripresa conferma caratteristiche di fragilità, selettività e ininfluenza rispetto alla ripresa occupazionale. Questa macro dinamica rischia di incidere negativamente innescando un corto circuito nel ciclo occupazione – consumi – produzione e investimenti molto pericoloso e frizionale. Per altro, l'uso strumentale dei molteplici indicatori che una pletera improvvisata di demiurghi delle previsioni, trasforma alternativamente in annunci di ripresa o dinamiche recessive incombenti, non fa che alimentare ulteriore incertezza.

In realtà, questa condizione ci accompagnerà ancora per diverso tempo e il sistema Italia sconterà sia in termini temporali, sia in termini percentuali un ritardo ed una maggiore difficoltà ad intercettare la ripresa. Al netto, quindi, di ulteriori possibili problemi importati dal degenerare delle condizioni già preoccupanti di alcuni Paesi e grandi aziende internazionali, la nostra condizione risente dei deficit strutturali italiani e dell'assenza di una politica industriale complessiva.

Per altro, il rinvio di qualsivoglia politica di exit strategy delle Banche Centrali da un lato e l'evidenziazione da parte di molti della parzialità e del ritardo relativi alle misure di stabilizzazione del sistema finanziario globale, confermano la prudenza nel ritenere che sia stata archiviata la crisi e che, soprattutto, siano positivamente solide le prospettive. Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti e l'imponente ma impalpabile flusso di denaro già convogliato nel salvataggio delle grandi banche all'origine della crisi, sta presentando il conto alla cassa degli Stati Nazionali, che pianificano tagli considerevoli al Welfare (educazione, previdenza, assistenza).

Tale condizione si scaricherà ulteriormente sulle persone che subiscono direttamente gli effetti della crisi, producendo una spirale perversa di divaricazione sociale ad alto contenuto di ingiustizia. Questo scenario è il contesto con il quale misurarsi nella predisposizione delle piattaforme contrattuali.

Potrà apparire un paradosso, ma il Credito Cooperativo do-

vrebbe utilizzare la circostanze esogene come condizione propulsiva per affrontare con determinazione le innumerevoli criticità che ne limitano l'agire sistemico, la stabilità, la coesione e la coerenza sostanziale con la matrice cooperativa. I fondi istituzionali si muovono nella logica della stabilizzazione, ma sugli altri fronti non si evince un impegno analogo.

Ci sono tuttavia temi non più rinviabili che abbiamo più volte evidenziato (governance, filiera industriale, controlli, adeguatezza e ricambio dei ruoli apicali, identità, ruolo delle federazioni, autoreferenzialità, informatica) dei quali l'assemblea nazionale che sarà convocata a dicembre del 2011 dovrà farsi carico. Sul fronte contrattuale occorre prendere atto che non sarà un rinnovo rituale. Il contesto richiede un'analisi di merito, che traduca nelle scelte di piattaforma le priorità di breve e di lungo periodo. Quanto evidenziato rispetto all'iniquità dei macro effetti della crisi non deve produrre conseguenze analoghe tra lavoratori.

Anche se i risultati 2010 delle banche di credito cooperativo peggioreranno ulteriormente, non si intravede un rischio sistemico, ma piuttosto focolai di crisi riconducibili a preesistenti condizioni di criticità. Il tema, quindi, della contrazione degli utili non si traduce automaticamente in situazioni di crisi ma, piuttosto, nella necessità di affrontare i nodi strutturali anche attraverso politiche di concertazione che coinvolgano i dipendenti e li responsabilizzino in un'ottica partecipativa.

Le regole che sovrintendono all'adeguamento inflazionistico delle retribuzioni, sono chiaramente definite grazie all'introduzione dell'indicatore europeo e quindi al riparo dalle strumentalizzazioni interpretative.

Potremo e dovremo quindi concentrarci: sugli strumenti di solidarietà generazionale e inter professionale; sul miglioramento di alcune odierne previsioni di difficile esigibilità; sul rafforzamento delle regole contrattuali che presidiano la coesione di sistema; sul sostegno all'occupazione; sull'insieme degli strumenti che informa e migliora le condizioni di sicurezza, inclusione e partecipazione responsabile e consapevole.

Come sempre, la capacità di sviluppare una corretta analisi sorretta da una visione di lungo periodo, rappresenterà la migliore garanzia e tutela per gli interessi complessivi dei lavoratori. Questa è la sfida e questo sarà il nostro impegno.

## Meno fisco per il lavoro. Più lavoro per l'Italia



di Andrea Baccherini

Il colpo d'occhio spazia su una piazza inedita, non solo perché piena e variopinta e festosa come di rado accade, ma soprattutto perché a Roma il 9 ottobre sono convenuti da tutto il paese iscritti e lavoratori che si riconoscono nella rappresentanza di Cisl e Uil. E si tratta infatti di una "prima" assoluta. Era successo già, in passato, che ciascuna delle tre grandi manifestasse in solitario, ma mai in "tandem". Ed il risultato è stato esaltante. Dal palco i leader di Cisl e Uil hanno parlato con orgoglio di una piazza espressione della maggioranza del sindacalismo italiano, di cui hanno valorizzato il pluralismo, ma non si sono spinti oltre.

Lo ha fatto tuttavia il ministro Sacconi che, sottolineando "la condivisione di valori, metodo e proposte" delle due organizzazioni, ipotizza il configurarsi di "un solo aggregato sindacale, il primo per dimensione rappresentativa".

Lo potrebbe forse fare una legge sulla rappresentanza. Una piazza straordinaria, è l'Italia della responsabilità ed è il modo migliore per rifiutare i violenti e metterli all'angolo. Questa è la migliore risposta democratica e costruttiva anche a coloro che li tollerano perché "forse sentono con loro qualche grado di parentela".

Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, concludendo la manifestazione "*Meno fisco per il lavoro Più lavoro per l'Italia*", ha sottolineato come "questa piazza piena rappresenti un messaggio forte a chi non capisce che il sindacato è plurale e quello che si vede oggi è il sindacalismo maggioritario nel Paese". Quindi ha precisato: "Cisl e Uil andranno avanti prendendosi le loro responsabilità e seguendo la loro natura".

Alla domanda se sarà possibile "ricucire" con la Cgil, il leader cislino ha risposto: "Ricuciremo quando riconosceranno che il sindacato italiano è plurale e che quello riformatore è la maggioranza". Ma il messaggio di Cisl e Uil è chiaro: vogliono risposte chiare e immediate: il Governo deve rispondere o la musica cambia, questo è uno spartito essenziale. Poi Bonanni ha aggiunto: "Saremo rigorosi con il Governo e non daremo tregua, così come speriamo possano fare anche gli imprenditori". In pratica, il Governo deve continuare ad incentivare il salario di produttività, migliorando ancora di più le tassazioni e le contribuzioni, per assicurare concretamente rifinanziamento

ed assestamento di tutte le misure, ammortizzatori in deroga, che in questi 2 anni hanno dato sostegno a quasi 1 milione di lavoratori che, altrimenti, sarebbero restati senza lavoro e senza salario. Poi il leader Cisl è tornato sulla vicenda Fiat "10, 100, 1000 Pomigliano qualora ci saranno. Pomigliano valga anche per le centinaia di aziende che vogliono uscire dalla crisi e hanno ricevuto un danno incalcolabile da una nomina che ha fatto passare cinque mesi per il ministero dello Sviluppo economico".

A Pomigliano "abbiamo salvato posti di lavoro - ha continuato il leader Cisl - Sono smemorati e falsi coloro che non lo ricordano e accendono il fuoco per dividere il movimento sindacale".

Il clima, comunque, almeno quello sindacale, sta cambiando. Sarà per la manifestazione, per la crisi economica o per il bisogno di ricominciare a fare sindacato, ma in poche settimane dovrebbe essere pronta la proposta di Patto sociale, elaborata tra tutte le rappresentanze sociali e portata al tavolo del Governo. Le parti hanno trovato l'accordo su quattro dei sette punti in discussione: ricerca e innovazione, ammortizzatori sociali, efficienza e semplificazione della Pubblica amministrazione, Mezzogiorno. L'obiettivo è chiudere in tempi brevi anche sugli altri tre capitoli, per indirizzare poi al Governo un pacchetto di richieste comuni e aprire il confronto.

Prossima riunione plenaria, quindi, nella prima quindicina di novembre, preceduta da due tavoli tecnici: quello sulla produttività e quello sui costi della politica, il federalismo e la spesa pubblica.

Alla prudenza di Guglielmo Epifani, leader in uscita, che sottolinea la necessità di far fronte in tempi stretti all'emergenza sociale, "considerando che già a novembre abbiamo la scadenza di alcuni strumenti di sostegno", fa contrasto la posizione di Paolo Pirani della Uil che invece ritiene "decisivo il fattore tempo" e afferma che i tavoli vanno chiusi rapidamente: "dobbiamo essere capaci di assumerci delle responsabilità per ottenere risultati concreti".

Raffaele Bonanni ha invece sottolineato la necessità "di una strategia per lo sviluppo del Sud favorendo l'attrazione degli investimenti, altrimenti si allargherà ancora di più il gap col

Nord”. Il segretario generale della Cisl ha sottolineato poi come per il meridione sia necessario un protocollo per la legalità e la sicurezza tra le organizzazioni economiche e sociali e il ministero degli Interni, con “proposte forti” e con un deciso “contrasto nei confronti del lavoro sommerso”. Servono an-

che, ha sostenuto Bonanni, “efficienza e rapidità” nel gestire i fondi europei; “eliminare la frammentazione degli incentivi” e “contrattazione decentrata per attrarre investimenti, credito d'imposta per i nuovi assunti”; nonché una cabina di regia per garantire “una capacità di decisione forte e veloce”.



Foto di Katia Deon, dirigente sindacale della Fiba Sardegna, che testimoniano la presenza della Fiba alla grande manifestazione di piazza del Popolo.



## Pensieri svagati su rapsodia

a cura di Anna Masiello

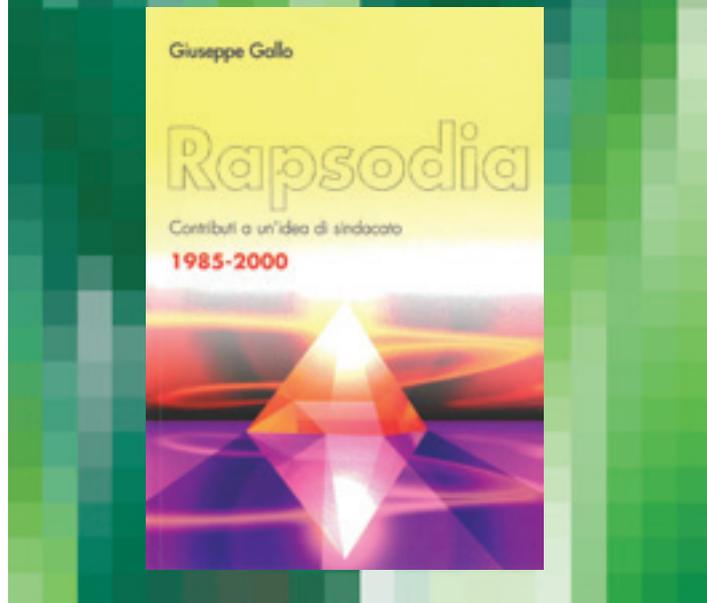
È compito di una recensione esaminare, attraverso un'analisi critica, un'opera dandone un giudizio sul suo valore, discutendone le posizioni o i risultati. Le righe che seguono non costituiscono pertanto una recensione. Esse sono, piuttosto, un insieme di pensieri svagati. Pensieri distratti al giudizio e rivolti al piacere della lettura.

Il titolo allude alla natura stessa dell'opera: una raccolta di articoli e saggi, scritti negli anni fra il 1985 e il 2000, apparentemente solo una successione cronologica che trova, invece, nella coerenza dei principi argomentati grande omogeneità concettuale. Le riflessioni dell'autore sul dover agire e sull'agito sindacale sono la strada che ci conduce attraverso i quindici anni che hanno cambiato radicalmente il sistema bancario italiano. *Pensieri svagati: rapsodia* è istruttiva, formativa, divertente, appassionata, preziosa.

Istruttiva nel dimostrare come una politica sindacale ispirata a principi di democrazia partecipativa - nella sua declinazione, nel settore bancario, in democrazia economica - di sostenibilità etica e di equità e protezione sociale, attraverso il potenziamento degli strumenti della contrattazione, abbia consentito il riposizionamento strategico del sistema bancario in condizioni di equilibrio gestionale e sociale. Chiaramente emerge quanto sia stata lungimirante la strategia di tenere i sopracitati valori, fondanti della Fiba Cisl, come variabile fissa e indipendente nelle mutevoli situazioni economiche e normative che il sindacato ha contribuito a governare. Altrettanto chiaramente emerge l'importanza del guardare oltre, di prospettive coraggiose e di lungo periodo che consentano di elaborare oggi concetti e strategie fondamentali per incidere sullo sviluppo del futuro. Aspirazione, questa, dalla quale nessun sindacalista può prescindere.

Istruttiva nell'essere testimonianza delle origini del grande cambiamento che ha portato, anche attraverso innovazioni tecnologiche e modifiche normative, la "grande foresta pietrificata" del sistema bancario italiano all'attuale sistema dinamico cambiando "sia la natura delle aziende di credito (da istituzioni a imprese), sia la forma (da oligopolistica a concorrenziale), sia i confini (da interno a internazionale)".

Formativa nel rigore argomentativo, nel procedere apodittico



delle tesi sostenute. Rigore che non è mai fine a se stesso ma permeato di sindacale passione e impostato al rispetto della giusta prospettiva sindacale. Formativa nel ricordarci l'importanza dell'autonomia conoscitiva e, quindi, di ricerca che sono presupposti all'indipendenza di giudizio. Indipendenza alla quale una grande organizzazione sindacale, consapevole del proprio ruolo, non può rinunciare.

Divertente quando a termine di ragionamenti non propriamente intuitivi o semplici, prova ne sono le numerose pagine impiegate per dipanarli, la conclusione precipita con "è del tutto evidente", "appare chiaro", "facilmente si deduce"... Beh, insomma. Certamente però questo accade nella mente dell'autore.

Appassionata: a proposito di Banca d'Italia: "un indecoroso profilo farisaico che ben si attaglia alle transumanti metamorfosi dell'interlocutore sindacale autonomo che si è scelto"; a proposito dei massimi esponenti del capitalismo italiano: "capitani di (s)ventura che dovrebbero arrovellare le loro algide scatole craniche..."; ma a proposito del management delle banche le scatole craniche diventano "fossilizzate"; nulla a confronto con "la legge sul risparmio che nella visione allucinata del premier continua a sfidare i principi dell'essere rappresentando il nulla". Altri e gustosissimi potrebbero essere gli esempi.

Preziosa quando illumina con il mito, la poesia, la tragedia, l'agire o il dover agire dell'azione sindacale. Preziosa per la conferma che "quelle cose che non avvennero mai ma sono sempre" (Sallustio) costituiscono trasversale strumento interpretativo della nostra esistenza. Preziosa nella lunga e puntuale digressione sull'origine e lo sviluppo della tecnologia per il calcolo meccanico.

Rapsodia oltre l'aspetto austero dell'impaginazione, dei tanti diagrammi e delle numerose tabelle è davvero un "canto" piacevolissimo. **(Sara Barberotti)**

Giuseppe Gallo, *Rapsodia, contributi a un'idea di sindacato*



## Torniamo all'economia civile

Il libro di Carmine Tabarro, operatore bancario con importanti esperienze di volontariato in Italia ed all'estero ha il merito di non voler proporre l'ennesima ricetta economica innovativa, ma quella del "semplice" recupero della prassi indicata dall'economia civile per uscire dalla perdurante crisi sistemica dei mercati.

L'autore, utilizzando un linguaggio comprensibile anche per i cosiddetti non addetti ai lavori e integrata da un ricchissimo dizionario di concetti economici, ripercorre in maniera critica la storia e gli strumenti del capitalismo finanziario che si è imposto alla fine degli anni '70 del secolo scorso fino ad arrivare all'analisi delle cause dell'attuale crisi che, frutto della sua degenerazione, ha "trasformato molte banche, finanze e imprese in soggetti speculatori, la cui missione è quella di far profitti ("senza se e senza ma")".

Il capitalismo finanziario, svincolato dalla socialità e dalla morale, permettendo la crescita di una ricchezza fittizia fatta di carta ha prodotto lo spostamento delle risorse finanziarie non verso il lavoro, ma verso la speculazione finanziaria. La sua visione dell'uomo, il cosiddetto "homo oeconomicus", è quello di un essere che spinto dall'egoismo irrazionale punta alla propria utilità individuale.

Al liberalismo classico di derivazione illuministica, basato sul "solo mercato" e sul "solo contratto", e poi involuto, appunto, nelle forme globalizzate del capitalismo finanziario Tabarro contrappone l'economia civile le cui radici affondano nella medioevale scuola economica francescana che diede vita ai Monti di Pietà, primo esempio di banca popolare ed etica. Questo modello economico raggiunse lo sviluppo nel periodo dell'Umanesimo per poi arrivare alla maturità con l'Illuminismo delle scuole milanese e napoletana. Scrive l'autore che "la filosofia culturale, politica ed economica alla base dell'economia civile è quella di vivere l'esperienza della socialità umana, della reciprocità, della fraternità all'interno di una normale vita economica". L'abate Antonio Genovesi, leader della scuola napoletana, poi ripreso dai lombardi Pietro Verri e Carlo Cattaneo, fu il primo a presentare in Italia nel 1750 i concetti di reciprocità, intesa come mutua assistenza e di pubblica felicità, quella che può essere goduta solo con gli altri e grazie agli altri. Al trion-

fante modello del liberista e neocapitalista *homo oeconomicus* che, spinto dall'egoismo irrazionale, cerca solo la propria utilità individuale, si contrappone l'*homo reciprocans* dell'economia civile che cerca il bene comune nell'apertura verso il prossimo. Il volume, che si apre con la prefazione di Andrea Olivero, presidente delle Acli e portavoce del Forum Permanente del Terzo Settore è dedicato ai sei padri gesuiti dell'Università di San Salvador che furono massacrati insieme a due donne nel novembre del 1989 dai gruppi paramilitari armati dagli Usa. Infine, poniamo all'attenzione del lettore la significativa copertina disegnata da Serena Aureli. **(Fausto Fasciani)**

Carmine Tabarro, *Dalla società del rischio all'economia civile*, Paredes





Pier Luigi Ledda,  
Resp. Dipartimento CIFR

## Il lavoro per rilanciare sviluppo e crescita nella società globale

Tre giorni di discussione e confronto sulle sfide del nostro tempo

di Pier Luigi Ledda

Dal 18 al 20 ottobre scorsi a Rocca di Papa (Roma), nella splendida cornice di Villa del Cardinale, si è tenuta la seconda edizione del Festival internazionale del lavoro nella società globale dedicata al tema “Glocal Governance: lavoro, impresa, partecipazione, formazione”. Al centro dei tre giorni di appassionante discussione e confronto le sfide del nostro tempo, i grandi cambiamenti epocali che riguardano il lavoro e richiedono un sempre crescente impegno da parte di tutti.

Su questi temi si sono confrontati numerosi esponenti della cultura sociale ed economica, del sindacato e dell'impresa, personalità politiche impegnate nella responsabilità della governance del mondo del lavoro europea e internazionale tra i quali Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl, Corrado Passera, ceo di Banca Intesa Sanpaolo, Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, Antonio Focillo, segretario confederale Uil, Fabrizio Solari, segretario confederale Cgil, John Evans, segretario Generale Tuac-Oecd, Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro, Giuseppe Gallo, segretario generale Fiba Cisl, Carlo De Masi, segretario generale Flaei Cisl, Mario Scotti, direttore del Centro studi Cisl, Andrea Ciampani, Università Lumsa, Bruno Frey, Università di Zurigo, Aviana Bulgarelli, direttore Isfol.

Il dibattito ha confermato come il lavoro oggi sia ancora “categoria centrale” della nostra società. A dispetto di quanti ne hanno teorizzato “la fine”, il lavoro, ed a maggior ragione la sua mancanza, aiuta ancora a spiegare la società. La crisi lo conferma. Il lavoro, pietra angolare di una società inclusiva e coesa, quando non c'è o è precario, di cattiva qualità, mal retribuito, non protetto, diviene l'ostacolo sulla via del benessere tanto del singolo quanto della collettività. Purtroppo sappiamo come in questa fase di debole ed incerta ripresa permangono per l'Italia diversi problemi: bassa crescita, ristagno della produttività, calo nelle quote di mercato internazionale. Infatti, nonostante una crescita europea mediamente bassa, l'Italia riesce a fare peggio. Il nostro Paese in due anni (+0,8% nel 2010; +1,1% nel 2011) recupererà meno di un terzo di quanto perso (circa 6 punti) nel biennio 2008/2009. Vengono stimati, infatti ben otto anni perché le imprese ritrovino il livello della produzione perduta e ben quattro perché l'Italia torni a incrementi del pil in linea con quelli pre-crisi. Le stime di recupero di paesi quali

la Francia e la Germania sono decisamente migliori. E tutto ciò non potrà non ripercuotersi pesantemente sul mercato del lavoro, in un sistema per altro già messo a dura prova dalla crisi a causa delle minori entrate fiscali e delle maggiori spese per gli ammortizzatori sociali nell'ambito del mercato del lavoro.

La situazione descritta impone l'elaborazione di una prospettiva per operare nelle trasformazioni e agire perché questa prospettiva diventi realtà e visione strategica. Nella società globale gli attori sociali percepiscono sempre più chiaramente la complessa interdipendenza che lega le realtà locali alle dinamiche nazionali, europee ed internazionali dei mercati industriali e finanziari. Si avverte, così, l'esigenza di una proposta di ampio respiro per favorire una maggiore partecipazione degli attori sociali nella creazione dello sviluppo economico.

In una ideale continuità con il percorso già compiuto, il Festival internazionale del lavoro ha inteso evidenziare l'importanza dei molteplici piani di azione di una glocal governance e dell'opportunità rappresentata dalla regolazione che è suscitata da relazioni responsabili tra gli attori sociali, già presente in alcune reti di formazione delle decisioni economico-sociali tra soggetti pubblici e privati chiamate ad affrontare dinamiche di interdipendenza territoriali e internazionali.

In tale contesto, un particolare ruolo possono svolgere il mo-



vimento sindacale e le associazioni imprenditoriali. Il secondo congresso mondiale della Confederazione internazionale dei sindacati, tenutosi a Vancouver nel giugno passato, ha riproposto la questione di come tutelare la persona che lavora attraverso una rappresentanza sociale che, affrontando il “capitalismo cronico” che ha generato l’attuale crisi finanziaria ed economica, possa condurre a un **capitalismo socialmente orientato** e responsabile: *People now! From crisis to social justice?* La responsabilità sociale delle imprese, se liberamente e consapevolmente praticata, può contribuire a percorsi di concertazione di governance sociale che può declinarsi su molteplici versanti, come dimostrano le vicende, parallele e tra loro connesse, della Chrysler a Detroit e della Fiat a Pomigliano.

L’affermarsi nelle relazioni di lavoro di una rappresentanza sociale come risorsa per il bene comune, inoltre, può consentire alle istituzioni pubbliche e alla società politica un approccio alle politiche di sviluppo economico e di coesione sociale che escluda dal suo orizzonte forme di improbabile protezionismo e di inefficace statalismo.

La richiesta di **governance sociale** ha suggerito l’opportunità di mettere a fuoco, nel corso della tre giorni alcuni tra i nodi principali che attori sociali solidali e responsabili devono affrontare per partecipare ai processi di formazione delle decisioni:

il nesso tra politiche per lo sviluppo e il radicamento territoriale degli attori sociali per dar vita alla crescita di una economia civile e di un capitalismo associativo;

l’esigenza di una governance delle reti energetiche per uno sviluppo sostenibile;

l’opportunità di una governance per la dignità del lavoro nello sviluppo dell’impresa;

la maturazione di una governance per la formazione nel territorio degli attori sociali internazionali;

la dimensione strategica di una governance socio-economica alimentata da processi partecipativi.

A seguire i lavori oltre 200 partecipanti, espressione del mondo del lavoro e dell’impresa provenienti da tutta Italia, con delegazioni in rappresentanza di organizzazioni sindacali della Francia, Russia, Stati Uniti, Giappone e Cile, rappresentanti delle istituzioni e della politica, una nutrita rappresentanza di

studenti delle università della Lumsa, Torvergata e Sapienza. I 45 giovani studenti universitari hanno seguito con grande interesse tutti i lavori del Festival e manifestato particolare apprezzamento per le sessioni dedicate a università e lavoro.

Anche in questa seconda edizione, dunque, l’obiettivo degli organizzatori è stato pienamente raggiunto. Infatti, con il Festival, la Fondazione Enérgeia (fondazione che sostiene le attività di ricerca e formazione della Flaei Cisl) e l’Alta Formazione per le Relazioni Industriali (corso di formazione universitario promosso dalla Fiba Cisl e dalla Lumsa), le università della Lumsa e di Torvergata, il Centro Studi Cisl, Sindacalismo (rivista di studi sulla rappresentanza del lavoro nella società globale) intendono favorire la realizzazione di un punto di incontro sulle problematiche del lavoro tra diverse esperienze scientifiche e accademiche, di azione formativa e di approfondimento culturale nella promozione di un’iniziativa culturale che aspira appunto a costituire un’importante occasione di riflessione sul lavoro, quasi una “Cernobbio del lavoro” che si collochi accanto ad altre esperienze similari. Il nostro augurio è che il Festival internazionale del lavoro cresca, si affermi e diventi l’occasione per un comune e rinnovato impegno di istituzioni, sindacati ed imprese affinché, attraverso il lavoro, si possa rilanciare lo sviluppo e la crescita nella società globale.



## Glocal Governance. Lavoro, impresa, partecipazione, formazione

di Angela Cappuccini

### Politiche per lo sviluppo, radicamento territoriale, capitalismo associativo, economia civile

Al primo meeting del festival hanno partecipato il segretario generale della Fiba Cisl Giuseppe Gallo, il Consigliere delegato di Intesa Sanpaolo Corrado Passera, l'economista Pascal Liu, il prof. Vittorangelo Orati dell'università di New Brunswick, il presidente del Comitato Nazionale Italiano permanente per il Microcredito Mario Baccini.

La necessità di ripartire dal dialogo tra le parti sociali è stata messa in evidenza da Giuseppe **Gallo**: "la coesione sociale è una condizione fondamentale della democrazia. Se non usciamo dalla crisi con una ripresa economica che crei reddito, buona e stabile occupazione ne usciremo con dinamiche sociali conflittuali e in grado di disestare l'equilibrio democratico."

"Siamo ancora dentro una crisi di enorme gravità – ha aggiunto Gallo – ma seppur tardivamente sono stati fatti dei passi avanti, finalmente entriamo nella fase della regolazione dei mercati finanziari, una fase importante perché impatta sul modello di intermediazione bancaria.

Nuove regole sono il presupposto affinché le imprese finanziarie adottino strategie e comportamenti orientati alla responsabilità sociale ed ambientale d'impresa, all'interno di un modello di banca che favorisce una più equa distribuzione del reddito, la partecipazione dei lavoratori alla governance, un sistema inclusivo di welfare.

Come Fiba Cisl abbiamo dato il nostro contributo con il documento presentato l'anno scorso "Da L'Aquila a Pittsburg" e ora vogliamo sapere dall'Ocse, dal Fondo monetario e dai principali istituti di studio internazionale se le nostre analisi sono giuste. Il sindacato ha il dovere di ascoltare e confrontarsi e contribuire all'individuazione delle strategie giuste."

Che il ruolo del sindacato sia fondamentale per l'elaborazione di corrette strategie per uno sviluppo sostenibile e rispettoso dei diritti è un concetto ripreso e sostenuto da Corrado **Passera**: "E' un momento in cui la crescita non è sufficiente. Questo è un problema di tutta Europa e sicuramente del nostro paese, che non crea occupazione. Bisogna lavorare sulla competitività delle imprese, sul sistema paese, sulla coesione sociale e sul dinamismo complessivo della nostra società. In tutti questi

### MELCANTO & MELSUONO

Dopo il successo della precedente edizione, il tema del Festival Internazionale del Lavoro di quest'anno è: "Il lavoro: questo sconosciuto".

La "recherche" non può indulgere né a metafisiche indagini ontologiche, né a proustiane nostalgie di proletari un po' vintage, legati a vita ai loro padroni (e dunque vittime della sindrome di Stoccolma). Oggi il lavoro può essere solo nella formula magica del "just in time", nel "qui e ora" del Kairòs economico.

La funzione pratico-sociale del meeting è stata sottolineata dalla conduttrice, Donatella Raffai, che ha moderato gli interventi dei relatori all'interno di un format creato per l'occasione: "Il lavoro: chi l'ha visto?".

Il giurista Onida ha aperto il dibattito con un intervento su "il lavoro nella Costituzione formale e in quella materiale". Si è soffermato in particolare su una lettura "dinamica ed evolutiva" dell'art. 1 della Costituzione, che andrebbe – a suo dire – riletto così: "L'Italia è una Repubblica democratica affondata sul lavoro". "Il lavoro breve", felice estensione in campo economico delle attese riforme della giustizia, è stato il tema dell'intervento del Ministro Angelino Alfano.

"Noi dell'Italia dei Lavori" tuonava per l'occasione Di Pietro nel corso della sua risentita replica, "non possiamo accettare la prescrizione breve, che mandando a casa migliaia di lavoratori rischia di diventare ... proscrizione".

Interpellato sul punto, Borghesio ha affermato: "Noi della Lega abbiamo idee diverse. Per intenderci, il nostro modello di occupazione è la scuola di Adro".

Il segretario del PD Bersani ha affermato che la contrapposizione tra capitale e lavoro va superata. "C'è bisogno di un nuovo patto sociale oppure non si va mica molto lontano. L'esperienza dei piccoli produttori di lamierino ondolato ci insegna che è possibile un lavoro flessibile che protegga i lavoratori dalle intemperie sociali. Propongo un nuovo tipo di rapporto di lavoro: il contratto ondolato".

Anche Confindustria ha avanzato la sua proposta per creare occupazione. Non il lavoro, in quanto tale, diventa oggetto di scambio economico, ma il lavoro che produca risultati, cioè utili. Insomma, la gallina co.co.pro. non solo deve fare le uova: le deve fare d'oro. Il nuovo slogan della Marcegaglia, in stile benedettino, è: "Oro et (forse) laboro" .

Domenico Iodice

campi c'è da collaborare e confrontarsi tra aziende e sindacato. Le relazioni industriali in una situazione del genere sono un elemento chiave e i contratti devono tener conto di esigenze continuamente in cambiamento.

Rimane quindi centrale la questione di un contratto nazionale che lasci più spazio a contratti locali che tengano conto delle caratteristiche di ogni azienda ed ogni settore: questa è una delle prossime sfide che assieme al sindacato dobbiamo cogliere e risolvere adeguatamente”.

Una opportunità può arrivare dal microcredito: secondo Mario **Baccini** “dopo il fallimento della *new economy* e della *green economy*, è necessario riaprire la strada dell'economia sociale e di mercato che rimetta al centro la persona, le sue potenzialità e i suoi bisogni. Il Comitato, nato nel 2005 su appello di Kofi Annan, allora segretario Onu, si prefigge lo scopo di informare, formare e sostenere le piccole realtà per permettere una integrazione all'interno del sistema fiscale ed economico di coloro che sono in grado di fare impresa e che possono fornire solo garanzie personali per ottenere credito e che oggi vivono ai margini del sistema”.

### Una governance delle energie per uno sviluppo sostenibile

Al centro dei lavori della tavola rotonda a cui hanno partecipato il segretario generale della Flaei Cisl Carlo de Masi, il responsabile delle relazioni industriali Enel Roberto Crivelli, il prof. Carlo Bagnoli dell'Università Cà Foscari di Venezia, Antonio Filippi della Cgil, il direttore dell'Alleanza internazionale bilaterale per l'edilizia James M. O'Leary il mercato globale dell'energia, un tema strategico per lo sviluppo economico del futuro.

I partecipanti al dibattito hanno individuato nell'ammodernamento del sistema di reti sospinto dalla concorrenza degli operatori economici, nell'attuazione di strumenti regolativi per mantenere aperto il mercato elettrico e nel mantenimento del profilo di servizio pubblico connesso alla distribuzione di energia, le linee strategiche ed i programmi adeguati per una questione centrale come quella energetica che non può non prescindere dalla dimensione locale, regionale ed internazionale.

Per il sindacato è necessaria una nuova *governance* sociale ed economica, caratterizzata da una maggiore fiducia degli attori



L'apertura della kermesse di Rocca di papa è stata dedicata proprio agli studenti universitari che si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro. A loro disposizione un team specializzato di formatori della Fiba che hanno tenuto un corso di preparazione per la selezione nelle aziende finanziarie.

### Formare per il futuro: il Festival Internazionale del Lavoro incontra gli studenti universitari

Un evento come il Festival Internazionale del Lavoro non può non prendere in considerazione i giovani: proprio per questo, il titolo della seconda edizione comprende le parole “partecipazione” e “formazione”.

Quest'anno, quaranta ragazzi si sono iscritti ai lavori di Rocca di Papa per parteciparvi non solo come ospiti, ma come soggetti attivi di “Università e Lavoro”, all'interno di due momenti formativi dedicati agli studenti universitari che si affacciano nel mondo del lavoro.

Nell'arco della mattinata del 18, al Festival si è aperto il primo di questi workshop: un team specializzato di formatori della Fiba Cisl è stato messo a loro disposizione, e ha tenuto un corso di preparazione per la selezione in aziende.

Dopo i primi momenti di teoria e consigli, i ragazzi si sono cimentati in un assessment di gruppo: 45 minuti di analisi di un progetto aziendale che li ha messi alla prova al fine di valutare aspetti fondamentali come il *problem solving*, la capacità di realizzazione e la collaborazione.

La giornata del 20 è stata dedicata invece al momento del colloquio: anche in questo caso i preparatori hanno dapprima evidenziato alcuni aspetti frequenti da tenere in considerazione, indirizzando gli studenti sulle domande possibili e sugli atteggiamenti da tenere e da evitare. È intervenuto poi **Michele Tiraboschi**, docente dell'Università di Modena, che ha affrontato il tema della transizione occupazionale dalla scuola e dall'università al mondo del lavoro, rispondendo anche ad alcune domande poste dai ragazzi in sala. Dopodiché, due studenti si sono sottoposti ad una vera e propria simulazione sotto gli occhi attenti dei selezionatori e degli altri giovani, che si sono divisi in gruppi ed hanno infine analizzato con formatori Fiba gli elementi, positivi e negativi, che sono stati messi in risalto. Emozioni, gestualità, scioltezza del linguaggio parlato, segnali più o meno evidenti del linguaggio non verbale, questi sono gli aspetti che i ragazzi hanno potuto vedere e analizzare per scoprire i “segreti” con cui i selezionatori attuano le loro valutazioni.

Il gruppo di lavoro si è concluso poi con un meeting presso la sala conferenze, in cui sono intervenuti **Giampaolo Colletti** di Nòva-Sole240re e **Liliana Ocmin**, segretario confederale Cisl.

che partecipano a una regolazione mista pubblico-privato, rivendicando la partecipazione nei processi di ammodernamento del mercato e della gestione dei servizi e creando un virtuoso rapporto tecnico-economico tra produttori e consumatori.

Sull'interesse del sindacato nell'indirizzare un modello di sviluppo imperniato su un'economia equa, sostenibile e sociale è intervenuto Carlo **De Masi**: "Il binomio Energia/Ambiente può rappresentare l'elemento propulsore di un nuovo modello di sviluppo: un volano in grado di creare condizioni anticicliche, attraverso investimenti ed occupazione, oltre che accompagnare la transizione da un modello energetico basato sugli idrocarburi ad uno fondato su efficienza e risparmio energetico, green economy, carbone pulito (nell'immediato), nucleare (nella prospettiva medio-lunga)".

De Masi individua nel settore energetico un settore strategico per il futuro per la creazione di occupazione di qualità: "Le aziende energetiche sono le uniche - ha evidenziato - che possono creare occupazione a grandi livelli in Italia ma bisogna mettere in moto questo meccanismo e fare avanzare il processo attraverso progetti comuni." Ma la politica italiana non sembra riconoscere l'urgenza di un nuovo piano energetico: "abbiamo chiesto al governo, senza ottenere risposta, di istituire una cabina di regia per le questioni energetiche, chiediamo ora di istituire almeno un tavolo di concertazione programmatica."

Il ruolo del sindacato è riconosciuto da Roberto **Crivelli**: "Per realizzare la sostenibilità ambientale e sociale è necessario muoversi a diversi livelli: territoriale, nazionale e sovranazionale. Per la sostenibilità ambientale in ambito europeo e nazionale ci si sta muovendo nella giusta direzione ma occorre creare una soluzione condivisa di inclusione dei vari stakeholder con l'auspicio che il sindacato superi questa situazione di conflittualità e svolga una funzione di *trait d'union* tra il mondo industriale e la comunità istituzionale".

Un appello raccolto da Antonio **Filippi** della Cgil, che si dice pronto a ricercare soluzioni condivise.

La sessione si è conclusa con un incontro con Bruno **Frey** dell'Università di Zurigo dove è stato affrontato il tema "governance locale e globale per uno sviluppo sostenibile" che ha sottolineato il rilievo di una governance a livello locale per



L'impatto sui ragazzi davanti a questi incontri dalla non semplice tematica è stato positivamente, come ci conferma la giovane Camille Chenaux, diciannovenne appena iscritta alla facoltà di Scienze politiche di Roma3, per la quale è stata "la prima vera esperienza dopo essere uscita dal liceo. Rispetto ad altri corsi già frequentati", afferma Camille, "devo dire che questa opportunità è stata unica: in particolare, la simulazione del colloquio è stata una prova importantissima".

Dello stesso parere è Elisabetta Lelmi, studentessa di Scienze dell'Amministrazione alla Lumsa: "mettere in pratica le teorie che apprendiamo all'università è fondamentale, e questa è stata l'occasione giusta, anche se la fiducia verso una pronta entrata nel mondo del lavoro è ancora bassa". Questa difficoltà è stata sottolineata dagli studenti durante il corso dei lavori, concordi però con il fatto che la formazione e l'esperienza sul campo possano contribuire a superarla. Uno di questi è Valeria Passeri, 24 anni studentessa di Scienze Politiche alla Lumsa: "anche io reputo che la situazione del mercato del lavoro italiano non sia rosea", spiega Valeria, "ma sono molto fiduciosa e l'esperienza formativa del Festival mi ha reso ancora più sicura".

Gli incontri hanno quindi manifestato innanzitutto dubbi e incertezze, che sono poi il naturale riflesso della precarietà cui è sempre più a rischio la forza lavoro attuale, e di conseguenza anche chi è in procinto di diventarne parte. I ragazzi che sono intervenuti hanno più volte messo in risalto le poche possibilità che ci sono per loro, nonché la percezione troppo frequente di essere poco ascoltati.

Tuttavia hanno anche dimostrato di avere coraggio e determinazione, voglia di mettere in pratica la loro preparazione e instaurare un approccio positivo, pur sapendo che in Italia l'inserimento nelle aziende al termine degli studi sia sensibilmente più difficoltoso rispetto ad altri paesi europei.

Il Festival Internazionale del Lavoro ha gridato a gran voce che i giovani sono determinati e in attesa di ricevere una possibilità. La parola ora va a chi dovrà fare in modo che la loro fiducia e il loro impegno non vadano perduti.

Marco Batocchi

intervenire su processi globali. Ha introdotto il prof. Michele **Bagella**, Presidente della facoltà di economia dell'Università di Tor Vergata, ricordando l'importanza di un capitalismo associativo e lo sviluppo di una "green finance".

### Una governance per la dignità del lavoro e lo sviluppo dell'impresa

Il rapporto tra le parti sociali è stato al centro dell'incontro tra il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e il segretario generale del Tuac John Evans, moderato dal professor Andrea **Ciampani** che ha dichiarato in apertura: "Gli attori sociali non devono attendere le lentezze della politica ma porsi alla testa del fronte del cambiamento attraverso un concetto rafforzato di responsabilità sociale". Una visione sottoscritta dalla Marcegaglia, per la quale la partecipazione degli attori sociali a livello globale è fondamentale per il futuro dello sviluppo economico "Se noi guardiamo cosa è successo nella crisi devastante che ha colpito il mondo" - ha detto Emma **Marcegaglia**, intervenendo in collegamento telefonico - "il ruolo delle parti sociali è stato essenziale. Abbiamo gestito situazioni complesse nonostante le difficoltà, il calo del Pil e l'impatto sull'occupazione. Abbiamo firmato 12.000 accordi per gestire al meglio le situazioni di crisi, e con tutti i sindacati abbiamo deciso di riunirci per individuare una strategia per dare una spinta alla crescita, alla produttività e ai salari dei lavoratori.

È un vero atto di presa di responsabilità dove ognuno di noi fa un passo indietro rispetto agli interessi che rappresenta per raggiungere un'ottica di visione e interesse generale. Dal punto di vista europeo la concertazione fra noi e il sindacato è una parte integrante del processo decisionale, e su questo abbiamo una forte tradizione, che deve contribuire all'innovazione. Anche a livello Ocse, su molti aspetti le visioni sono comuni. Dobbiamo andare avanti sui temi della *flex security*, della produttività, di un welfare giocato sulla possibilità delle persone di trovare una nuova occupazione, sull'adattabilità e sulla formazione continua".

È poi intervenuto John **Evans**, Segretario Generale del Tuac, Comitato Consultivo sindacale presso l'Ocse: "La crisi ha avuto impatti diversi, ma c'è sicuramente una domanda e una pre-occupazione comune: ci vogliono relazioni sociali più forti e

### Il Festival visto dai giovani

Tantissimi i giovani, ancora di più che nella precedente edizione, presenti alla kermesse.

Oltre ai diversi studenti universitari membri dello staff organizzativo, più di quaranta ragazzi si sono iscritti per partecipare alle giornate del Festival, accompagnate dai due momenti formativi a loro riservati sulle opportunità del mondo del lavoro.

Il successo di un evento del genere risiede anche e soprattutto in questi studenti, laureati e non, che hanno dimostrato profondo interesse e partecipazione e che complessivamente hanno ricevuto dal Festival un feedback positivo. Tutti sono stati concordi nel ritenere preziosa questa esperienza, che ha arricchito il loro bagaglio culturale consentendogli di assistere dal vivo ai dialoghi di chi prende quotidianamente e attivamente parte alle dinamiche di concertazione nazionali ed internazionali. Per Elisabetta Lelmi laureata in Scienze dell'Amministrazione alla Lumsa "è stato un momento importante per mettere a contatto i giovani con il mondo del lavoro e le sue problematiche. Mi rendo conto che entrare nel mondo del lavoro attualmente è molto difficile e che oltre alla laurea è importante una formazione specifica in qualche settore. Questo Festival è stato molto positivo perché si sono affrontate le problematiche del lavoro cercando di trovare soluzioni con idee nuove, che volgono al futuro senza guardare al passato."

"E' stata una grande opportunità, un approfondimento sia culturale che giuridico, che fornisce dati e prospettive soprattutto agli studenti che devono avviarsi al mondo del lavoro," ci dice ancora Bernard Leone, 25 anni, studente di scienze politiche alla Lumsa che già sta affrontando un'esperienza lavorativa. Anche per Eleonora Belardi, 21enne studente presso facoltà di giurisprudenza di Roma Tre, che in questi tre giorni si è adoperata per la gestione del festival, "è stata un'esperienza molto interessante per conoscere determinati aspetti della vita lavorativa".

Alessandro Testa, 26enne specializzando in scienze politiche presso la Lumsa e stagista Fiba Cisl, sottolinea che "una delle cose più interessanti è stata la possibilità di affrontare diverse tematiche socio-economiche liberamente rispetto ai vincoli che oggi pongono i media, e soprattutto di trattarle in modo esaustivo, perché troppo spesso si assiste ad un approccio semplicistico di questi argomenti."

Queste sono solo alcune delle molte voci che insieme hanno formato un unico coro, un simposio tra e con i giovani che hanno ascoltato, preso appunti e annotato con preziose chiavi di lettura per aprirsi la strada tra le difficoltà di un'economia la cui crisi non ha certo migliorato, fra l'altro, le probabilità di assunzione. Senza dubbio, il Festival ha contribuito a richiamare all'attenzione di tutti, ospiti e relatori, che la governance globale ha tra le mani non solo le problematiche del presente, ma anche il futuro delle nuove generazioni di lavoratori. Forse proprio l'investimento sui giovani, l'assumere strategie di lungo periodo improntate sulla valorizzazione della nuova forza lavoro, costituisce gran parte delle soluzioni che i decisori economici e politici stanno ricercando.

M. B.

soprattutto bisogna fare in modo che i lavoratori abbiano voce in capitolo. La sfida per il futuro nella governance mondiale consiste proprio nell'evitare che il sistema torni su uno scenario incentrato sull'impresa".

Evans individua inoltre, tra le priorità, la necessità di internazionalizzare le relazioni d'impresa, di rafforzare la contrattazione bilaterale a livello del G20 tra sindacati e imprese, e cambiare il sistema di governance delle istituzioni internazionali, perché "l'internazionalizzazione delle problematiche è parte centrale della soluzione stessa".

Al termine dell'incontro la tavola rotonda su "Formare la crescita economica nel territorio e pensare globale", alla quale hanno partecipato, tra gli altri, Aviana **Bulgarelli**, Presidente dell'Isfol, e Antonio **Focillo**, Segretario Confederale Uil.

### Le opportunità nel mondo del lavoro

Giovani in primo piano nella giornata conclusiva del festival, prima con un incontro dedicato alla difficile relazione fra l'università e il mondo del lavoro, con il giuslavorista Michele Tiraboschi e successivamente con l'intervento del segretario confederale Cisl Liliana Ocmin.

"Il tema vero da affrontare - ha detto Michele **Tiraboschi** - è quello della transizione occupazionale, la transizione dalla scuola e dall'università al mondo del lavoro. Per evitare la disoccupazione ed aumentare i tassi di occupazione è fondamentale costruire dei percorsi formativi ed educativi coerenti con le esigenze del mondo del lavoro".

La sessione si è conclusa con l'intervento di Liliana **Ocmin**: "L'inserimento dei giovani nel sistema economico e produttivo costituisce un obiettivo strategico non solo per gli stessi giovani, ma anche e soprattutto per il Paese, che non può permettersi di perdere i propri talenti. Come sindacato dobbiamo sapere rispondere alle esigenze che oggi i giovani hanno, come l'allontanamento che ci può essere tra la formazione e il mercato del lavoro".

### Il ruolo della governance sociale a molteplici livelli per una partecipazione sociale

Il confronto con il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, che ha chiuso la tre giorni di lavori del Festival, è stato, per il se-



gretario generale della Cisl Raffaele Bonanni, l'occasione per alcune precisazioni e per ribadire la scelta della partecipazione. "Oggi i confini si sono allargati - ha rilevato **Bonanni** - e i conflitti non sono più gli stessi. Le parti sociali hanno quindi il dovere di dialogare per risolvere i problemi dei lavoratori e del sistema paese per favorire la produttività, la produzione di ricchezza, e quindi la creazione di lavoro".

Il ministro **Sacconi** non poteva non fare riferimento al provvedimento sul lavoro appena approvato dal Parlamento che - ha detto - "costituisce l'idea portante dello Statuto dei Lavori. Lo Statuto servirà a regolare e semplificare quello vecchio, ma non solo: la sua importanza sarà quella di recepire l'indicazione della Cisl: "Il mio Statuto è il contratto", e porre al centro la ricchezza delle persone, l'attitudine alla socialità, il potenziamento dell'autonomia e delle capacità dell'altro".

"Per noi infatti è di grande importanza la centralità della contrattazione e dei soggetti sociali" ha concluso Sacconi.

Questi concetti sono stati ripresi da Bonanni che ha messo in rilievo l'importanza della collaborazione di tutte le parti sociali per superare la crisi che attanaglia il nostro paese.

"Qualunque operazione decidiamo di attuare, la dobbiamo fare a costo zero, ed è per questo che proponiamo accordi come quello di Pomigliano: la logica è che chiunque voglia investire per la prima volta (soprattutto nel Sud) deve trovare le condizioni favorevoli per farlo". Bonanni ha quindi fatto riferimento alla recente e riuscitissima manifestazione di Piazza del Popolo sulla riforma del fisco, cavallo di battaglia della Cisl e della Uil. "Se è vero che non ci sono i soldi è anche vero che possiamo intervenire sulle inefficienze e sulle sfasature del nostro sistema fiscale." Bonanni ha infatti lasciato il Festival per sedersi al tavolo sul fisco che si è aperto il pomeriggio stesso al Ministero del Tesoro.

## Antiriciclaggio on the road

La Fiba offre "una lettura dalla parte del lavoratore".

Ad oggi più di 90 assemblee in giro per l'Italia

di Mario Capocci

La stampa e la televisione hanno sfornato a getto continuo eclatanti fatti di cronaca aventi ad oggetto l'antiriciclaggio, portando alla ribalta del vasto pubblico questo argomento, prima, forse, materia per i soli addetti ai lavori.

Purtroppo negli ultimi tempi si è anche assistito ad un fenomeno rilevante d'indagini svolte dalla Banca d'Italia, dalla Guardia di Finanza e dalla Magistratura nei confronti dei lavoratori a causa di violazioni delle norme antiriciclaggio. La recrudescenza di sanzioni amministrative, d'indagini penali e di procedimenti disciplinari ha posto ancor di più il riciclaggio al centro delle preoccupazioni della categoria.

Sin dall'inizio la Fiba ha voluto dare consapevolezza ai colleghi dello scenario in cui stanno operando, offrendo loro una "lettura dalla parte del lavoratore" sull'antiriciclaggio, al fine di dotarli degli strumenti conoscitivi necessari per operare quotidianamente nel massimo rispetto delle norme.

Così nel solco della più che positiva esperienza già maturata a proposito della normativa MiFid, la Fiba, attraverso il proprio staff nazionale dei quadri direttivi, ha messo in opera da tempo, antesignana sulla materia, un impegnativo progetto di "contatto" con i lavoratori.

Grazie alla fattiva collaborazione delle nostre strutture territoriali ed aziendali, siamo ormai a più di 90 assemblee in giro per tutta Italia, da sommare alle 100 tenute sulla MiFid, altro tema "caldo" in relazione al capitolo dei rischi professionali e delle responsabilità individuali.

Il folto numero di partecipanti, oramai nell'ordine di decine di migliaia, mostra, numerosissime fra l'altro le domande poste dai colleghi durante e dopo gli incontri, il grandissimo apprezzamento dei lavoratori nei confronti della Fiba, riconosciuta come principale attore di questa nuova frontiera della tutela sindacale, come ci testimonia anche l'interesse della stampa nazionale sulle nostre iniziative (vedi Plus Sole 24 ore del 2 e 16 ottobre 2010).

Il lavoro non è finito, siamo on the road. Il calendario delle nuove assemblee si sta arricchendo di giorno in giorno, nell'impegno della Fiba di raggiungere il maggior numero di colleghi in tutta Italia.

Per offrire anche da queste pagine un contributo d'approfon-

dimento sulla materia dell'antiriciclaggio è utile ricordare **le principali novità** che sono intervenute in questi ultimi mesi, a cominciare dalla **sentenza della Cassazione n. 23017 del 24 settembre 2009** avente ad oggetto la violazione dell'obbligo di segnalazione riguardo alle norme antiriciclaggio. Senza entrare nel merito vorremmo soffermarci sul principio basilare affermato dalla Corte Suprema: i lavoratori che sanno, sospettano o hanno motivi ragionevoli per sospettare che sono in corso o sono state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento al terrorismo, devono segnalarle al titolare dell'attività, cioè al vertice aziendale. Questo, se le ritiene fondate, le trasmette all'autorità competente, l'Uif, oppure le archivia.

Il potere di valutare le segnalazioni al fine di trasmetterle all'Uif, solo se le ritenga fondate, spetta esclusivamente al vertice aziendale. Questo passaggio è d'estrema rilevanza, ne deriva che lo spazio di manovra del dipendente è ridottissimo nella valutazione degli elementi che portano a definire sospetta un'operazione, mentre, scrive la Cassazione, è l'organo direttivo della banca ad avere la discrezionalità, potendo apprezzare tutto l'insieme degli elementi di valutazione, di segnalare o meno.

E' intuitivo allora che è assolutamente fuori luogo che i colleghi si avventurino in equilibrismi interpretativi estensivi della norma e dello spirito della legge, per evitare di fare le dovute segnalazioni al vertice aziendale.

Lascino i lavoratori all'azienda la responsabilità della decisione circa la procedibilità o meno della segnalazione, ricordando sempre che in caso di "accidente" le conseguenze della violazione all'obbligo di segnalazione sono brutalmente "personali", compresi i provvedimenti disciplinari che l'azienda si premurerà senza esitazioni ad accompagnare alle sanzioni dell'autorità.

In sequenza logica e cronologica vediamo ora **la sentenza del tribunale di Milano del 17 novembre 2009**. Facciamo però un passo indietro. Nel **2001 il decreto 231** introduce per la prima volta nel nostro ordinamento il concetto di responsabilità diretta degli enti per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio da dipendenti in posizione apicale o sottoposti alla direzione di questi. Questo principio presenta però un'eccezione esimente: l'ente non è responsabile se prova che ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione

del fatto, modelli d'organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Dalla promulgazione del decreto ai nostri giorni nessun'azienda, nei rari precedenti giurisprudenziali, causa la non adozione del modello organizzativo ad hoc, era riuscita ad applicare a suo favore questa eccezione esimente.

Lo scorso 17 novembre è arrivata invece la prima sentenza esimente, per questo da definire storica. Il tribunale di Milano assolve un'azienda perché ha adottato un "modello organizzativo" ritenuto dal giudice adeguato rispetto ai canoni richiesti dal decreto 231/2001 per escludere la responsabilità dell'ente rispetto a quella dei suoi dipendenti.

Giova ricordare come l'Abi con grande tempestività nel 2002 nello spiegare alle consociate la rilevanza del decreto 231/2001 sottolineava con forza due concetti basilari: "l'adozione del modello esclude la responsabilità dell'ente" e che "il personale non può addurre a scusante della illecita condotta la ignoranza delle disposizioni".

Ancora di più giova ricordare come tutte le aziende del credito abbiano altrettanto tempestivamente adottato i modelli organizzativi ad hoc, con la conseguenza di pre-constituire una situazione esimente di responsabilità. Il lavoratore è lasciato da solo, anzi per rendere coerente tutto il meccanismo sarà sottoposto a procedimento disciplinare dinanzi ad ogni "illecita condotta", terminologia che fra l'altro fa pensare ad un reato commesso per il proprio interesse, invece che ad una violazione di norme nell'interesse dell'azienda, compiute magari a causa d'insopportabili pressioni commerciali ed in assenza d'adeguata formazione aziendale sulle stesse norme.

**La manovra finanziaria: la legge 122 del 30 luglio 2010**, convertendo il decreto 31 maggio 2010 n. 78 riporta dal 31 maggio stesso, a 5.000 euro la soglia oltre la quale è vietato il trasferimento a qualsiasi titolo tra soggetti diversi di denaro contante, libretti di deposito bancari, libretti postali al portatore, titoli al portatore in euro o valuta estera. Soglia che già per "pochi attimi", aprile-giugno 2008, era stata applicata nel nostro ordinamento, ma che era stata poi, con il d.l. n. 112 del 25 giugno 2008, portata a 12.500 euro.

La legge 122 ha concesso una "franchigia" temporale, dal 31



maggio al 15 giugno 2010, all'applicazione della nuova soglia di 5.000 euro per permettere agli intermediari di mettere in atto tutte le procedure organizzative ed informative inerenti al nuovo cambio di importo/soglia. Da questa data, 16 giugno 2010, l'importo da non superare mai, neanche con il sanzionabile sotterfugio del ricorso ad operazioni frazionate, è di 4.999,99 euro.

Se pensiamo a come più di un terzo della manovra finanziaria dovrebbe dipendere dal recupero di tributo a fronte di lotta all'evasione e che viene indicato nell'abbattimento della soglia il principale strumento di emersione del "nero", e quindi di recupero di tributo evaso, non possiamo che attenderci un'ancora più rigorosa azione di controllo da parte delle autorità sull'utilizzo dei mezzi di pagamento in rispetto o meno delle normative antiriciclaggio (art. 49).

La Banca d'Italia ha deliberato, infine, il 24 agosto 2010, i **nuovi indicatori d'anomalia per gli intermediari**, abrogando lo storico c.d. "decalogo" del 2001. Si tratta di 21 ipotesi d'anomalie, riunite in 5 famiglie, a loro volta disaggregate in vari sub-indici, che servono ad esemplificare l'indicatore di riferimento e che devono essere valutati congiuntamente al contenuto dello stesso. Gli indicatori d'anomalia sono forniti al fine di agevolare la valutazione sugli eventuali profili di sospetto di riciclaggio e di ridurre i margini d'incertezza connessi con valutazioni soggettive o con comportamenti discrezionali. L'elencazione degli indicatori d'anomalia non è esaustiva, anche in considerazione della continua evoluzione delle modalità di svolgimento delle operazioni.

L'assenza d'indicatori previsti nell'allegato può non essere sufficiente ad escludere che l'operazione sia sospetta. Gli intermediari devono valutare con la massima attenzione ulteriori

comportamenti che, sebbene non descritti negli indicatori, configurino in concreto profili di sospetto.

La Banca d'Italia ha individuato 5 famiglie di indicatori: da quelli connessi al cliente a quelli connessi alle operazioni o ai rapporti; da quelli connessi ai mezzi e alle modalità di pagamento a quelli relativi alle operazioni in strumenti finanziari e ai contratti assicurativi; infine gli indicatori di anomalia relativi al finanziamento del terrorismo.

Nell'invitare ad un'attenta ed approfondita lettura di tutti gli indicatori, non farlo è come guidare l'auto senza conoscere il codice della strada, è comunque utile, per una riflessione di pronto utilizzo, soffermare la nostra attenzione su alcune tipologie di anomalie ricorrenti nell'operatività quotidiana: operazioni incongruenti con il profilo economico finanziario del cliente; utilizzo frequente della tecnica di frazionamento delle operazioni; operazioni che evitano il transito sul conto corrente del cliente; riluttanza del cliente a dare informazioni corrette per l'esecuzione dell'operazione; utilizzo ripetuto e ingiustificato di denaro contante.



## Ccnl agenzie Ina – Piattaforma al via

di Roberto Garibotti

Ha preso forma definitiva, dopo una lunga fase di gestazione, la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale del lavoro dei dipendenti delle Agenzie Ina.

A questo risultato si è giunti dopo un lungo confronto che si è concretizzato con l'unificazione dei due contratti nazionali fino ad oggi esistenti nel mondo delle agenzie Ina (ccnl Grandi Agenzie e ccnl Agenzie Medio Piccole); a fine maggio 2010 infatti è stata sottoscritta una intesa, prima solo da Cgil Cisl e Uil e successivamente anche dal Fna, che di fatto fa transitare i lavoratori cui si applica il contratto delle sei grandi in quello delle medio piccole pur mantenendo le principali garanzie normative ed economiche derivanti dal loro ex contratto.

Questo accordo ha dato via libera alla piattaforma del nuovo contratto di tutti i lavoratori delle agenzie Ina.

Anche questa piattaforma, come del resto tutte le piattaforme del comparto assicurativo, è una piattaforma unitaria che vede quindi unite, fin dalla stesura, tutte le oo.ss. del settore.

Grande attenzione viene posta dalla piattaforma alle garanzie occupazionali per cercare di arginare l'ormai preoccupante fenomeno degli scorpori che troppo spesso si traduce nella perdita di posti di lavoro. A questo tema viene dedicato un' allegato specifico che detta tempi e procedure per discutere ed attenuare le ricadute sui lavoratori.

Altri punti qualificanti della piattaforma sono: la costituzione degli enti bilaterali di settore, l'introduzione del buono pasto per tutti i lavoratori e della polizza delle coperture sanitarie attraverso la costituzione di una cassa di assistenza.

La durata del contratto sarà triennale con scadenza 31/12/2011.

La richiesta economica, che è costruita sulla base di quanto previsto dall'accordo del gennaio 2009 sulla riforma della contrattazione, è così strutturata:

### Lavoratori cui si applica il contratto delle Medio Piccole

Recupero differenziale inflazione: 2008 + 1,7%

2009 + 0,8%

Dal 1/1/2010 + 1,3%

Dal 1/1/2011 + 2,0%

Riforma della struttura parametrale:

2010 + 1%

2011 + 1%

Totale aumenti richiesti 7,8%

### Lavoratori provenienti dal CCNL grandi agenzie (in ragione della minore durata del contratto)

Recupero differenziale inflazione: 2009 + 0,15%

Dal 1/4/2010 + 0,98% (9/12 dell'aumento richiesto)

Dal 1/1/2011 + 2,0%

Riforma della struttura parametrale:

2010 + 1%

Le assemblee sono in corso di svolgimento in queste settimane. Riteniamo conforteranno il lavoro svolto che, ci auguriamo, porterà in tempi brevi alla sottoscrizione di un rinnovo contrattuale che i lavoratori delle agenzie Ina attendono ormai da troppo tempo.



Giacinto Palladino,  
Segretario Naz. Fiba Cisl

## L'impegno della Fiba nella lotta alla mafia

Il progetto San Francesco si aggiunge ai molti interventi a difesa della legalità

di Giacinto Palladino

*“La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità...”* (Paolo Borsellino - La cultura della legalità )

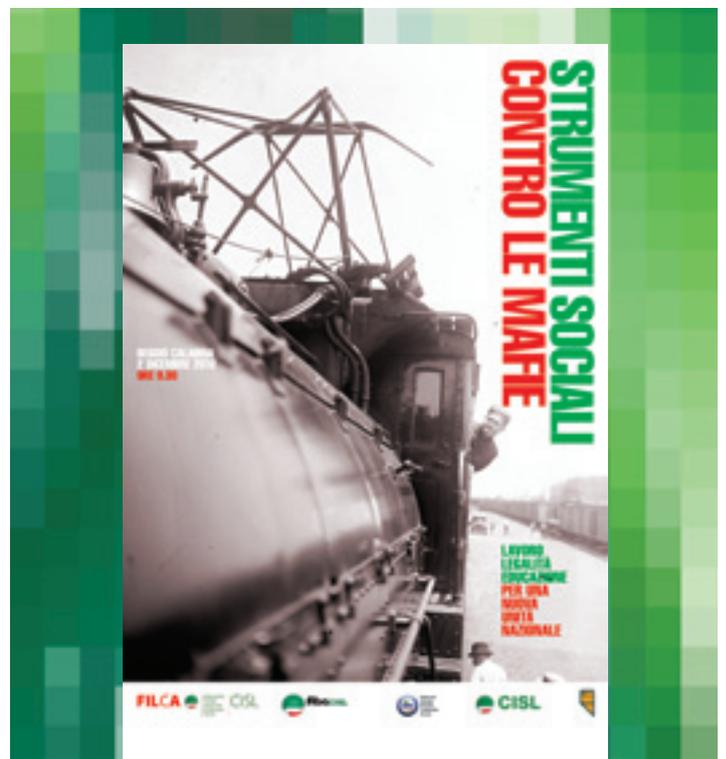
La magistratura antimafia opera con altissimi rischi sul territorio, laddove la filiera delle cosche interviene su ogni processo di vita sociale: il “km 0” della mafia. In tanti, in questi anni, sono stati vittime delle cosche: assassinati, usurati, usurpati, minacciati per la propria famiglia, per i propri beni, deprivati della dignità. Una realtà questa che si mostra in ogni sua drammaticità anche recentemente, annotando gli ultimi attentati e le ultime vittime: la procura di Reggio Calabria, oggi più che mai emblema assoluto di efficacia; l'assassinio di Angelo Vassallo, “il Sindaco” simbolo del Cilento ambientalista, sette colpi di pistola al viso e al petto. Una scia di vittime ed eroi. Fanno il proprio dovere questi uomini semplici, con le loro scorte, le loro famiglie, sacrificando all'interesse comune quelli di socialità e di spensieratezza più normali.

Il Progetto San Francesco vuole innanzitutto ricordare le esistenze “preziose” perdute, la bellezza di vite spese a difesa del bene comune, l'assordante silenzio in cui hanno mosso i loro passi, l'incedere vigliacco e spietato delle mafie. Innanzitutto il ricordo! Il ricordo che passa da una prima raccolta di descrizioni di uomini e fatti, curata splendidamente da un regista speciale, il caro amico Alessandro De Lisi. Una “prima” raccolta perché le vittime di mafia, a volte completamente dimenticate, sono purtroppo tante: quante vittime di comportamenti criminali si contano nel mondo della finanza, tra i banchieri, tra i bancari? Vittime di mafia di vicende rilevanti come il prof. Ambrosoli, vittime di fatti di quotidianità per il rifiuto ad acconsentire ad operazioni sospette: quanti bancari? Questione meridionale? No. A luglio scorso 300 arresti in Lombardia: affiliazione alla 'ndrangheta, infiltrazione mafiosa negli appalti edili e non solo. A settembre, in Veneto, 75 beni immobiliari sono stati confiscati. Il Nord è il terreno fertile per il riciclaggio, per la criminalità dei colletti bianchi, per la conquista del potere economico. Una delle cause risiede certamente nella pratica del

confino o soggiorno obbligato che ha portato, decenni addietro, al radicamento su altri territori delle famiglie i cui capi si intendevano esiliare, isolare.

Quanto mai attuale e deflagrante la splendida iniziativa partita dalla Filca e dal Siulp: lavorare sui cittadini, sui lavoratori, sulle imprese, sul legislatore per diffondere e fare cultura di legalità antimafia. Alle iniziative culturali, che si sostanziano oltre che nei libretti anche nell'avvio di una scuola di alta formazione antimafia attivata in un bene confiscato alla Mafia in Lombardia, a Cermenate, si aggiungono le importanti proposte d'intervento legislativo che insistono sui temi della filiera produttiva, in particolare dell'edilizia: la tracciabilità dei subappalti, il superamento del principio secondo il quale il prezzo è la determinante per molti versi esclusiva della miglior offerta.

La Fiba, che lo scorso 11 settembre a Cerea ha dato la propria pre-adesione al progetto, è impegnata da tempo su molti versanti a difesa della legalità. Li ricordiamo con orgoglio: la cooperazione sociale in Locride con Goel e l'Associazione di promozione sociale per la Locride (la data simbolo è il 1° marzo); l'Appello e le proposte per un'economia civile e solidale: “dall'Aquila a Pittsburg, a Toronto a Seul”; la Campagna Zero-



zerocinque per la tassazione delle transazioni finanziarie speculative; il sostegno a Libera; il cantiere e gli eventi di Terrafutura; gli incontri con il procuratore Giuseppe Pignatore, con il magistrato Raffaele Cantone e le numerose iniziative di divulgazione e tutela – grazie allo splendido lavoro di Mario Capocci – sulla corretta applicazione della normativa antiriciclaggio e Mifid.

Oggi più che mai, in un contesto di economia in crisi e di imprese “normali” che sempre più difficilmente provano a sopravvivere, le mafie stanno ponendo in campo tutta la loro potenza economica per sopraffare il sistema produttivo e arrecare distorsione e danno nel rapporto tra produzione e lavoro. I lavoratori del sistema finanziario sono oltremodo esposti. Al modello organizzativo per le banche configurato dal 231 andrebbe portata una correzione che, riferita all'applicazione di una normativa tanto rilevante quanto quella anti-riciclaggio, corresponsabilizzi pienamente sotto l'aspetto penale il management. Un intervento sul quale intendiamo focalizzare la nostra attenzione nei prossimi mesi, confrontandoci con gli esperti di giustizia e di mafie. Prossimi mesi nei quali cercheremo di dare concretezza di firma alla nostra adesione al Progetto San Francesco attraverso un'iniziativa significativa.



### Progetto San Francesco

Il viaggio in Sicilia, come in altre regioni europee, riflette svariati significati, prospettive e approcci. La Sicilia è un'isola caleidoscopica, con una ricchezza storica che spesso annette anche l'orrore delle guerre, delle vendette e delle invidie umane. La mafia è espressione criminale, economica, sociale e occupa un ruolo speciale nella storia della Sicilia, come fenomeno principale e causa dell'arretratezza del territorio. La mafia è “il problema”, la coltura dei virus della corruzione e della prepotenza, uno strumento violento inserito in un contesto politico molto più ampio di quanto finora percepito. Tanta la bellezza dell'Isola: i monumenti, le opere d'arte, i sapori, la musica, i profumi dolci e amari degli agrumi insieme al sentore della salsedine; troppa la bruttezza della violenza e della ricchezza di criminali come Totò Riina, Bernardo Provenzano, Matteo Messina Denaro e, prima di loro, di Vito Cascio Ferro, Luciano Liggio e Gaetano Badalamenti. La Sicilia è una tappa fondamentale per lo sviluppo della comprensione della “questione criminale” e, parallelamente, degli strumenti, anche culturali, che lo Stato ha elaborato negli anni per combattere la mafia.

Il Progetto San Francesco contro la mafia è un percorso destinato ai sindacalisti, dirigenti e operatori, impegnati in territori sensibili al rafforzamento dell'attività e della presenza mafiose, tra i quali al primo posto vi è la Lombardia, terza regione italiana dopo Sicilia e Campania per beni confiscati e per attività criminale, prima assoluta per il narcotraffico. Milano contribuisce alle casse della 'ndrangheta con oltre 47 milioni di euro l'anno, frutto esclusivo dello spaccio di cocaina.

Con un'astronomica cifra i criminali non hanno alcun interesse a sviluppare una politica della paura, ma si sono da molti decenni “immersi” nel sistema produttivo e oggi, a causa della crisi, acquisiscono molto facilmente le imprese in difficoltà.



Elena Vannucci,  
Segretario Naz. Fiba Cisl

## Unicredit, priorità all'occupazione

**Un'importante intesa sia per i lavoratori del gruppo, che per i potenziali riflessi sul sistema**

*di Elena Vannucci*

L'accordo raggiunto lo scorso 18 ottobre è il risultato di un lungo ed impegnativo confronto tra le parti, che ha visto le delegazioni incontrarsi ad oltranza per una settimana. La conclusione è il risultato di scelte consapevoli, vissute e realizzate unitariamente, nel contesto di una crisi di sistema complessivamente intesa.

Un risultato che può costituire un riferimento realmente significativo sia per il sindacato sia per la Fiba-Cisl per il tipo di risposte individuate, per le tutele confermate, per le prospettive e le opportunità che apre alle lavoratrici ed ai lavoratori di questo gruppo.

Il piano di Unicredit 2011-2013 nasce, come dichiarato nelle premesse dell'accordo, in seguito alla crisi economico-finanziaria che il settore si trova ad affrontare. Significative infatti sono le dichiarazioni contenute nel testo, nonché le ragioni che hanno portato Unicredit a deliberare gli obiettivi del piano:

la fusione per incorporazione in Capogruppo UniCredit S.p.A. delle banche commerciali di segmento: vale a dire UniCredit Banca spa, UniCredit Banca di Roma spa, Banco di Sicilia spa, UniCredit Corporate Banking spa, UniCredit Private Banking spa, UniCredit Family Financing Bank spa nonché di UniCredit Bancassurance Management & Administration srl, con decorrenza dal 1° novembre 2010;

i cambiamenti strutturali di governance;

l'orientamento strategico verso le autonomie nei territori;

la vicinanza della banca al cliente ed alle esigenze delle comunità locali dei territori quale fattore strategico del gruppo;

una significativa riduzione dei costi dovuta all'aggravarsi del quadro complessivo ed ai riflessi che potrebbero riversarsi sulle prospettive di sviluppo del gruppo;

la riduzione degli organici di 4700 lavoratori nel triennio 2010-2013.

Per la prima volta Unicredit ha chiesto alle oo.ss. di affrontare una fase definita esplicitamente di "crisi", ancorché inserita in un quadro di riferimento di sistema, che prevede con chiarezza la riduzione dei costi complessivi e l'uscita di 4700 lavoratori dal ciclo produttivo.

Il confronto sul piano di riorganizzazione, in particolare per l'aspetto concernente la fusione, è iniziato nell'ottobre del

2009 tra segreterie nazionali e vertici del gruppo.

È proseguito con le delegazioni aziendali fino alla formale apertura della procedura di fusione per incorporazione delle aziende coinvolte nella riorganizzazione nella capogruppo avvenuta nel mese di settembre.

La Fiba ha compreso fin dal primo momento l'importanza di questo accordo sia per i lavoratori di Unicredit che per i potenziali riflessi sul sistema, a causa dell'imminente rinnovo del contratto nazionale.

La Fiba-Cisl rivendica il merito di aver compreso da subito ciò che era strategicamente imprescindibile realizzare per il Gruppo Unicredit: non derogare dal ccnl; mettere al centro della nostra posizione la ricerca di un equilibrio tra "i lavoratori che entrano, quelli che escono e coloro che rimangono"; rilanciare e sostenere l'occupazione quale fattore strategico per lo sviluppo del gruppo.

In conseguenza di ciò abbiamo concentrato la nostra attenzione sugli effetti del piano rispetto ai nostri obiettivi a partire dall'equità dei sacrifici proseguendo con il numero e la platea di riferimento dei lavoratori, le modalità di uscita degli stessi e il prioritario sostegno all'occupazione, chiedendo e ottenendo unitariamente da Unicredit:

l'impegno formale da parte aziendale di non ricorrere, per l'intera durata del piano 2010-2013, ad ulteriori esodi e quindi a riduzione ulteriore di personale;

la riduzione del numero delle uscite nel triennio 2010 – 2013 da 4700 a 3000 lavoratori;

l'impegno aziendale a "sostenere una logica di equa distribuzione dei sacrifici che riguardino tutta la compagine aziendale ad ogni livello";

l'impegno a dar seguito ad un incontro sui sistemi incentivanti al di fuori della procedura contrattuale alla luce della riorganizzazione one4c;

la disponibilità ad incontrarsi per definire la costituzione di una Commissione Paritetica di studio "per formulare proposte in ordine alle modalità con cui dare concreta attuazione ad una politica attiva di solidarietà generazionale all'interno del Gruppo UniCredit";

2198 assunzioni di cui 1000 nuove, 1077 stabilizzazioni, 121



assunzioni residue del precedente piano;  
 modalità specifiche di selezione per le nuove assunzioni e per i figli dei dipendenti in esodo volontario;  
 la disponibilità ad assumere, tramite una selezione, i lavoratori del Gruppo Delta, attualmente nel fondo emergenziale, nonché i lavoratori provenienti dalla Società Setesi;  
 assunzioni specifiche per i canali evoluti, effettuate in conformità con il contratto nazionale, con flessibilità di orario secondo le normative vigenti;  
 condizioni di assunzione nel rispetto del ccnl, con il riconoscimento del contributo al fondo di previdenza complementare pari al 3% a partire dal primo anno e con parziale applicazione anche del contratto aziendale di secondo livello;  
 la natura volontaria dell'esodo che, comunque, riguarda solo i lavoratori che abbiano maturato il diritto alla pensione;  
 una specifica fase di verifica tra le parti dettagliata negli obiettivi, nei criteri e nella valutazione complessiva delle adesioni volontarie pervenute, prescindendo dalla provenienza aziendale delle singole richieste di uscita;  
 l'attivazione delle procedure di legge previste in materia (L. 223) esclusivamente in caso di esito negativo delle adesioni e totalmente separata dalla procedura di verifica;  
 l'esclusione del personale destinatario dell'esodo incentivato da eventuali rapporti di consulenza o collaborazione o da qualsiasi rapporto di lavoro con il Gruppo;  
 che gli incentivi all'esodo volontario siano calcolati in base alle fattispecie interessate distinguendo tra chi può andare in pensione il 31 dicembre 2010 e che può uscire con i vecchi requisiti; chi matura il diritto alla pensione entro il 31 dicembre

2010; chi matura il diritto alla pensione ma che, per effetto della manovra economica, deve attendere 12 mesi prima di poter andare in pensione;

lo sblocco in fase di verifica dei 600 lavoratori rimasti sospesi in attesa di poter uscire fruendo del fondo esuberi del settore;  
 il premio di produttività di euro 2000 erogato sia al personale in servizio sia a quello in esodo volontario;

una moratoria sino al 31 luglio 2011 degli effetti della fusione sugli inquadramenti, utile a raggiungere un accordo sui nuovi inquadramenti della banca;

le moratorie sull'accordo per le relazioni industriali per consentire il suo rinnovo alla luce dei cambiamenti dovuti alla riorganizzazione one4c;

recepimento di alcuni istituti sperimentali provenienti da accordi sulle flessibilità di orario come part-time, progetti della commissione pari opportunità, permessi non retribuiti fino a due anni, sperimentazione telelavoro per particolari attività dando seguito alle richieste delle 100 lavoratrici e lavoratori che ne hanno fatto richiesta.

L'esperienza che abbiamo maturato in questa complicata trattativa è senz'altro positiva per il sindacato nel suo insieme. Il valore dell'unità sindacale, quando questa si basa sulla volontà di ricercare le idee e le iniziative migliori, senza pretendere l'egemonia politica culturale e sociale, escludendo le spinte consociative, riesce a far riscoprire la forza dell'agire comune, superando ostacoli apparentemente insormontabili.

Tutto questo è stato possibile, come sempre accade, grazie anche ad altri accordi realizzati precedentemente nel settore. In particolare facciamo riferimento all'accordo realizzato in BancaIntesa, realizzatosi a fronte di una dichiarata volontà aziendale di portare all'estero attività oggi svolte in Italia e all'accordo sottoscritto nel Gruppo Ubi che ha introdotto l'esodo volontario condizionato al raggiungimento del numero di uscite dei lavoratori, confermando una prassi ed indicando una nuova via per il settore.

Oggi, nell'imminenza del rinnovo del ccnl, il sindacato dispone di un maggior numero di precedenti positivi per sostenere nel migliore dei modi l'occupazione nell'interesse complessivo delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

## Anche il Sudafrica tra gli emergenti

Sul tavolo delle trattative le sue immense risorse minerarie ed un efficiente sistema bancario

di Fausto Fasciani

Il Sudafrica vuole entrare a far parte del gruppo Bric, l'esclusivo club delle nazioni emergenti composto da Brasile, Russia, India e Cina, le potenze che si avviano a dominare la scena economica dei prossimi decenni. Per ottenere questo importante risultato d'immagine il paese africano mette sul tavolo della trattativa le sue immense risorse minerarie ed un efficiente sistema bancario e finanziario (l'industria dei servizi finanziari rappresenta il 24% del Pil e la Borsa di Johannesburg è al 18° posto a livello mondiale).

È la Cina lo sponsor di Pretoria nell'organizzazione dei paesi emergenti: di recente, il presidente Jacob Zuma è stato invitato da Pechino a partecipare alle riunioni del Bric a seguito della richiesta fatta in maniera ufficiale dallo stesso governo sudafricano. Il fatto non è casuale in quanto i due paesi, che hanno suggellato un accordo di partenariato, sono legati da una solida amicizia commerciale che ha portato il Sudafrica a rivedere anche la sua politica nei confronti di Taiwan. La Cina è interessata non solo a sfruttare le risorse naturali dell'alleato, ma anche a svolgere un ruolo importante nella sua economia vista come una "testa di ponte" nell'ottica del processo di espansione verso i mercati africani.

In tal senso va letta la strategica acquisizione del 20% della Standard Bank, la più importante banca sudafricana da parte della Industrial and Commercial Bank of China (Icbc) avvenuta nell'ottobre del 2007. Al momento, l'investimento del paese asiatico si sta rivelando profittevole. La Standard Bank è presente in ben 18 paesi africani ed i suoi sportelli sono molto diffusi in Nigeria e Uganda. Inoltre, non ha particolarmente risentito della crisi finanziaria scatenata dai mutui subprime. Poi, la divisione corporate dell'istituto sudafricano si sta rivelando un prezioso consulente per le imprese cinesi che si stanno affacciando in Africa in maniera sempre più attiva. E così la banca FirstRand ha sottoscritto un accordo di cooperazione con la China Construction Bank. Infine Hsbc è in trattative per l'acquisto di Nedbank.

Il Sudafrica, però, pur avendo un rapporto privilegiato con la Cina, coltiva anche delle importanti relazioni economiche con gli altri paesi Bric, India, Russia e Brasile. Contestualmente all'acquisto della quota di Standard Bank da parte della cine-

se Icbc, l'istituto di credito sudafricano acquisiva il 30% della banca russa Troika mentre Naspers, il colosso nazionale dei media che controlla il 35% della prima azienda interna cinese Tancent, ha delle importanti partecipazioni nelle omologhe russe Mail.ru (39%) e nella brasiliana BuscaPè (91%).

Un altro caso interessante da segnalare è quello della telefonia. L'operatore sudafricano Mtn è il principale in paesi quali Camerun, Costa d'Avorio, Uganda e si avvia ad esserlo anche in Nigeria e sta tentando di acquisire una quota dell'egiziana Orascom Telecom in Algeria così da iniziare la penetrazione nell'Africa del Nord. Mtn ha un accordo di "buon vicinato" con l'indiana Airtel con la quale, però, non è stato possibile trovare un'intesa per uno scambio azionario.

Insomma, chi vuole investire nel continente nero non può non guardare al Sudafrica che da solo produce più del 25% del reddito continentale e vanta il maggior mercato finanziario seguito, ma in posizione ben lontana, dall'Egitto. Poi, secondo un rapporto del 2006, delle prime 50 aziende africane ben 37 sono sudafricane. La forza di penetrazione di Pretoria si espri-



me direttamente sia sull'area del Rand, la sua forte valuta, che sull'intera Africa con le sue multinazionali minerarie e, come abbiamo visto, tramite la compagnia telefonica Mtn.

Il Sudafrica, inoltre, anche se molto integrato nell'economia mondiale, finora ha mostrato di risentire meno della crisi finanziaria ed economica. Ciò, però, non ha evitato che nel 2009 la sua economia, con un calo del Pil pari all'1,8%, entrasse in recessione, la prima dopo quella del 1992. Sia il settore minerario che quello manifatturiero nello stesso periodo hanno visto un calo del 10,7%, ma mentre il primo registra una consistente ripresa grazie alla crescita della domanda mondiale, il secondo ancora oggi continua ad essere in difficoltà (a giugno l'indice Pmi è sceso sotto 50 per la prima volta dallo scorso ottobre).

Per combattere la recessione sia la Banca Centrale, che dall'agosto 2009 ha un governatore donna, Gill Marcus, sia il governo espressione dell'African National Congress, che ha la maggioranza assoluta in Parlamento, hanno avviato una politica espansiva della spesa pubblica aumentando gli investimenti nei settori agricolo, dei servizi sociali e infrastrutturali con con-

seguito aumento del deficit pubblico e perseguendo, contestualmente, l'obiettivo della riduzione del tasso d'inflazione, sceso ad agosto al 3,5% contro il 6% dell'anno precedente.

D'altronde, le autorità sono chiamate a sconfiggere la piaga della disuguaglianza sociale: il 10% della popolazione dispone del 51% del reddito complessivo. Inoltre il tasso di disoccupazione ufficiale è al 25,6% e ben il 30% dei sudafricani vive con meno di due dollari al giorno mentre, ad esempio, il numero uno di Nedbank l'anno scorso ha percepito uno stipendio di quasi sei milioni di dollari arrivando ad essere il dirigente più pagato del paese. La nazione, malgrado gli sforzi governativi e del controverso presidente Zuma per ridurre la povertà e le disuguaglianze sociali, è afflitta da corruzione diffusa, crimine e scarsi livelli d'istruzione e sanitari. E, anche se il sistema dell'apartheid rimane solo un triste ricordo e si va affermando una classe imprenditoriale di colore, le strutture della segregazione razziale di fatto sono ancora funzionanti visto che i vertici delle Forze Armate e l'80% dei terreni agricoli sono in mano alla minoranza bianca.



## Per rilanciare l'industria finanziaria e il modello di promozione finanziaria

**Occorre un soggetto forte che garantisca a questi lavoratori una vera tutela**

*di Mauro Rufini*

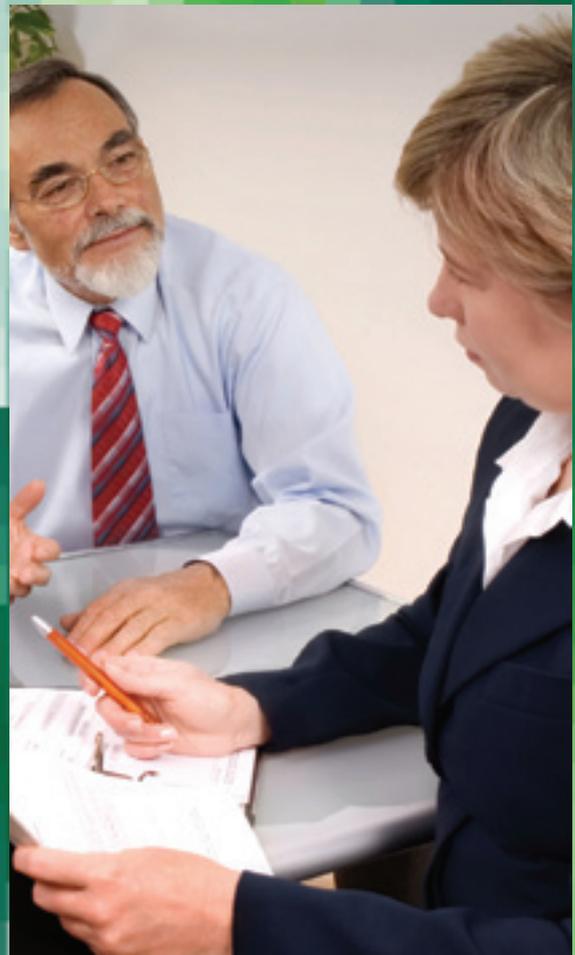
L'anno 2010 passerà alla storia come l'anno della svolta e della rivoluzione delle regole della finanza. Ucits IV, autonomia delle SGR, Basilea 3, riforma del credito al consumo, albo dei consulenti indipendenti, e la supervisione europea. Una vera svolta per l'industria del risparmio gestito e della consulenza finanziaria. Dentro questo scenario operano e lavorano promotori finanziari e consulenti, agenti in attività finanziaria, agenti immobiliari e mediatori creditizi, operatori assicurativi. Tutti alle prese con un business che cambia. Alcune di queste categorie poi sono oggetto di cambiamenti epocali come i mediatori creditizi. In questo contesto si muovono circa 36 associazioni di categoria con oltre 120.000 iscritti, alcune presenti da più anni, altre appena nate e comunque assai eterogenee fra di loro. Sembrerebbe utile porsi degli obiettivi comuni, darsi una strategia comune e iniziare un dialogo reale per verificare di quali strumenti dotarsi, su cosa lavorare per una rappresentanza vera, forte e capace di una tutela complessiva oltre agli specifici problemi ed interessi di questi professionisti del credito, cosa che in un contesto di lavoro autonomo non sempre risulta così semplice ed efficace.

L'albo dei consulenti indipendenti sembra più vicino alla meta e quando sarà operativo le figure professionali riconosciute e responsabili saranno il promotore finanziario e il consulente indipendente. Tra le diverse professioni quella del promotore è certamente quella più antica e più conosciuta. Dal 2009 è attivo l'organismo di gestione (Albo pf). Ma essere promotori oggi cosa significa, cosa comporta e quali sono quali sono le prospettive del mestiere in bilico tra il modello classico di collocamento e le sfide della consulenza indipendente? Abbiamo in parte già risposto e sollevato i problemi esistenti nei precedenti articoli di questa rivista.

Occorre però una volta per tutte guardare con razionalità e lucidità alla questione che oggi si pone. Se si vuole rilanciare l'industria finanziaria e il modello di promozione finanziaria occorre un soggetto forte che garantisca a questi lavoratori una vera tutela e non un coacervo di paletti, regole, balzelli e altro ancora... Non è solo un problema di mandati e di contratti di agenzia o di quella tutela contrattuale da noi perseguita che solo la miopia delle aziende mandanti ha sempre rifiutato e

contrastato.

La Cisl e la Fiba pertanto devono sviluppare al proprio interno una analisi ancor più approfondita e compiuta rispetto alla realtà del panorama finanziario che sta emergendo dall'entrata in vigore dalle ultime novità legislative e al cambiamento di regole del sistema finanziario. Le regole, anche quando ci sono, da sole non bastano. Occorre decidere se essere un soggetto organizzativo e politico pieno e rappresentativo, per tutelare tutti i lavoratori "autonomi" o esterni agli intermediari del comparto finanziario - come li definisce la Banca d'Italia - perseguendo il dialogo con queste figure professionali ed i loro diversi organismi di rappresentanza in maniera tale che si possa promuovere, di conseguenza, una più diffusa e larga cultura finanziaria tra gli intermediari e i risparmiatori.





## Procedimento disciplinare

### La Corte di Cassazione ha ampliato il diritto d'audizione del lavoratore previsto dall'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori

a cura di Luigi Verde

Commentiamo brevemente una recente sentenza della Cassazione che riveste particolare importanza perchè riconosce maggiori garanzie di difesa ai lavoratori nel caso in cui gli stessi siano sottoposti a procedimento disciplinare ex art. 7 dello Statuto dei Lavoratori.

I Giudici della Suprema Corte, con la sentenza n. 6845 del 22 marzo 2010, hanno precisato con molta chiarezza il principio in base al quale il lavoratore sottoposto a procedura disciplinare può esercitare il suo diritto di difesa non solo con la comunicazione scritta delle giustificazioni, ma anche con la richiesta di audizione verbale. Tale richiesta, se formulata dal dipendente contestualmente alle giustificazioni scritte, obbliga il datore di lavoro a fissare uno specifico incontro, in mancanza del quale la sanzione disciplinare risulta illegittima.

Ricordiamo - per inciso - che per tale incontro il lavoratore può avvalersi, se lo ritiene opportuno, dell'assistenza di un rappresentante sindacale (art. 7, comma 3); assistenza per la quale, vale la pena precisarlo, la norma statutaria non pone alcuna condizione sui tempi e sui modi dell'affiliazione del lavoratore al sindacato né sul rilascio allo stesso del mandato. Si tenga presente, però, che il sindacalista, per la sua funzione di mera assistenza, non può sostituire il lavoratore nello svolgimento della difesa.

Nella sentenza n. 6845 la Corte osserva che “ *la tempestiva presentazione, da parte del lavoratore incolpato, di giustificazioni scritte non “consuma” l'esercizio del diritto di difesa allorché vi sia la richiesta di audizione del lavoratore medesimo, sicché permane l'obbligo del datore di lavoro di sentire oralmente il dipendente prima di irrogare la sanzione disciplinare; **obbligo questo che permane in ogni caso, in presenza di espressa richiesta di audizione, anche se le giustificazioni scritte apparissero già di per sé ampie ed esaustive** “*. Nella precisazione, che abbiamo riportato con la sottolineatura, sta la novità e l'importanza di questa pronuncia della Corte. Infatti, con essa la Cassazione opera una revisione della sua precedente giurisprudenza, in base alla quale l'incontro orale poteva essere negato nel caso in cui le giustificazioni scritte fossero state sufficienti ed esaustive. Secondo questo precedente indirizzo, solo nel caso in cui le deduzioni presentate per iscritto dal lavoratore fossero incomplete o generiche, il datore di lavoro era tenuto ad accordare

l'audizione orale; diversamente l'audizione richiesta dal lavoratore poteva legittimamente non essere accordata dal datore di lavoro.

Con la sentenza in commento la Cassazione, invece, afferma con decisione il principio che il dipendente che ha presentato tempestivamente le giustificazioni scritte (anche se complete), con contestuale richiesta di audizione orale, non consuma l'esercizio del suo diritto di difesa, in quanto permane l'obbligo del datore di lavoro di fissare un apposito incontro, in cui raccogliere anche le deduzioni orali del dipendente, prima di poter irrogare l'eventuale sanzione disciplinare.

D'altronde si era già precisato da parte della stessa Corte (Cass. 467/1992) che spetta al lavoratore scegliere la forma nella quale disculparsi e l'invio *tout court* di uno scritto difensivo «*può costituire il segnale di una scelta, la rinuncia ad essere sentito*», ma quando, nella stessa giustificazione scritta si chiede l'audizione orale, non è più dato desumere tale rinuncia e il datore di lavoro sarà pertanto tenuto ad ascoltare il dipendente.



## A Nagasaki un importante appuntamento

Per essere protagoniste nello scenario mondiale

di Giusi Esposito

Nagasaki, un importante appuntamento per il sindacato mondiale dei servizi. Qui si svolgerà il congresso mondiale e come di consueto sarà preceduto dalla Conferenza mondiale delle donne nei giorni 6 e 7 novembre. Per il Congresso ben 36 mozioni sono state presentate e tutti gli aderenti hanno avuto per tempo la possibilità di approfondirli e di proporre emendamenti. Analogamente, per la Conferenza delle donne, il Comitato mondiale delle donne di Uni ha presentato quattro mozioni:

Piano strategico per Uni pari opportunità;  
L'impatto della crisi finanziaria sulle donne;  
L'utilizzo delle donne come armi da guerra;  
La migrazione ed il traffico delle donne.

Sono tutti temi molto sentiti e gli ultimi due sicuramente molto critici sui quali si deve intervenire con la massima forza, ma il secondo è quello sicuramente più vicino alle necessità delle nostre rappresentate.

E' evidente che la crisi ha profondamente colpito le donne che non hanno solo lottato per esercitare pienamente i loro diritti e ottenere la parità sul lavoro ma hanno anche dovuto provare sulla loro pelle che le differenze biologiche non possono giustificare la discriminazione. Sarebbe quindi un enorme passo indietro se la recessione giustificasse le disuguaglianze e la discriminazione, ripetendo le ingiustizie del passato.

I lavoratori più toccati dalla crisi dei mercati finanziari sono senz'altro le donne perché le diseguaglianze di genere in materia di salario e di partecipazione ai processi decisionali si è aggravata. La precarietà del lavoro delle donne è aumentata e queste continuano ad avere un accesso limitato alle risorse economiche e finanziarie. Questa diseguaglianza deve quindi essere corretta, particolarmente in questo momento di crisi, come spiega, nel rapporto 2009, lo studio mondiale delle Nazioni Unite sul ruolo delle donne per lo sviluppo. Dai dati raccolti su 70 paesi che non fanno parte dell'Ocde (Organizzazione della cooperazione e dello sviluppo economico) risulta che solo il 27% delle donne occupano posti rispondenti a criteri di "prestigio, influenza, potere e autorità in materia decisionale". La rappresentanza delle donne a questi posti in America Latina è del 31%, comparata al 32% nei paesi in economia di transizione, 28% nei paesi sottosviluppati, 15% in Asia e 9% in Medio

Oriente. Il rapporto sottolinea che l'accesso delle donne alle risorse finanziarie ha una incidenza positiva sulla riduzione della povertà, il benessere delle donne e la crescita economica. Ma questo solo se si tratta di un lavoro decente e produttivo. In tutti i settori del lavoro dipendente le donne sono soggette a differenziali salariali persistenti che non sono giustificati sempre da differenza di competenza o di esperienza. Nella maggior parte del mondo c'è ancora tanto lavoro da fare in materia di integrazione economica delle donne e di conseguenza esiste un grande potenziale di sviluppo economico che dobbiamo realizzare.

Il Congresso donne di Uni ritiene necessario: partecipare a processi di riforma e di regolamentazione del sistema finanziario; intensificare le campagne di sensibilizzazione per l'applicazione dei principi e dei diritti fondamentali riconosciuti fra gli strumenti internazionali; migliorare la legislazione che protegge le lavoratrici; sostenere attraverso la negoziazione collettiva le disposizioni volte a migliorare l'impiegabilità delle donne e le loro possibilità di riprendere un impiego; promuovere l'impiego permanente; promuovere una rappresentanza più equa di donne nelle strutture sindacali e sui tavoli negoziali; lottare contro tutte le forme di violenza sulle donne, comprese le molestie psicologiche, fisiche e sessuali; offrire alle donne possibilità di formazione mirata per prepararle ad occupare posti di dirigenti nei loro sindacati.

Tutte le mozioni sono state ampiamente discusse a livello regionale e anche noi che apparteniamo all'area mediterranea di



Uni Europa abbiamo avuto i nostri momenti d'incontro in Italia. Prima tra di noi italiane, poi anche con le amiche greche e spagnole per avere una visione d'insieme della nostra area. L'appuntamento successivo è stato poi ad Atene dove abbiamo approfondito le mozioni ed abbiamo elaborato emendamenti, che sono stati in seguito discussi ed approvati nella riunione del Comitato des femmes di Uni Europa che si è tenuto a Bruxelles l'8 settembre. Da qui sono stati poi presentati come emendamenti di Area del Mediterraneo. Ora che tutto è pronto per il dibattito nel congresso abbiamo la certezza che tutte le proposte di modifica da noi avanzate sono state accolte e pertanto saranno votate a congresso. Abbiamo però anche un altro motivo di orgoglio: siamo state le uniche a proporre mozioni. Solo per la quarta mozione sono stati presentati emendamenti dalle donne del Senegal.

E' quindi con grande spirito di appartenenza che oggi ci presentiamo a Nagasaki. L'unica possibilità di partecipare effettivamente con il nostro contributo di idee, per meglio rappresentare le nostre iscritte ed i nostri iscritti in quel contesto, era fare rete.

Le donne lo sanno e sanno come costruirla, è nell'interesse di tutte noi che la voce delle donne del Sud Europa sia sentita

a livello mondiale. Altrimenti saranno sempre e solo i grandi sindacati del Nord Europa e degli Stati Uniti a farla da padrone. Il nostro sforzo è stato molto apprezzato e c'è grande curiosità ed attesa, sia nella Conferenza europea che in quella mondiale, per quello che andiamo a proporre ma anche per l'impegno e per la metodologia di lavoro che abbiamo adottato. Il nostro obiettivo come Fiba, insieme a tutte le oo.ss. italiane aderenti ad Uni, è quello di essere protagoniste in questo scenario globale, andando contro coloro che, non credendo nella reale possibilità di incidere sulle strategie globali, annoverano questi incontri come meri momenti rituali.

Noi donne, invece, grazie alla nostra grande forza di coesione e di solidarietà, abbiamo tessuto una rete, che pur nel rispetto delle rispettive specificità e delle appartenenze, ci mantiene insieme e sempre unite.

**Insieme si può** era lo slogan del congresso di Uni Europa tenutosi ad Atene nel 2007, dove lavorando insieme siamo diventate una realtà.

Insieme si può... ed insieme siamo approdate a Nagasaki.

Qui saranno stese le linee di un piano strategico di azione che porterà il sindacato mondiale al prossimo appuntamento di Cape Town nel 2014.





## Dialogo con i protagonisti del nostro tempo

### Incontro con Pippo Delbono

A cura di Paola Vinciguerra

L'autore, regista, attore e danzatore Pippo Delbono è uno degli artisti italiani più originali e il più apprezzato e riconosciuto autore nostrano a livello internazionale.

Lungo tutto il suo percorso professionale e umano ha trattato con estrema sensibilità e audacia i temi della malattia, della follia e del disagio, cercando di andare 'oltre il teatro', per mostrare la vera essenza dell'essere umano, senza infingimenti e retorica.

Facciamo la conoscenza di Pippo Delbono ad un incontro col pubblico in seguito all'allestimento a Catania del suo ultimo spettacolo "La menzogna", ispirato all'incidente – nel cui rogo persero la vita 7 operai - avvenuto alla ThyssenKrupp di Torino nel dicembre del 2007.

La messa in scena è forte, incisiva, quasi violenta e come sempre non convenzionale. Gli attori si muovono apparentemente in modo confuso e spontaneo anche se sappiamo che tutto nello spettacolo è curato e progettato fin nei più piccoli dettagli e nulla è lasciato all'improvvisazione.

È un teatro diverso quello di Pippo del Bono e non solo perché ha tra i suoi protagonisti in scena un ragazzino down, un ex paziente di un ospedale psichiatrico- dove è rimasto rinchiuso più di 30 anni - e un ex clochard. È diverso perché, come dice lui stesso, è un rappresentazione carnale che parla alla pancia e al cuore delle persone, un corpo inteso come luogo di scontro e di violenza del mondo contemporaneo, come possibilità di trasmettere suggestioni al di là delle parole.

#### ***Che cos'è il teatro per te?***

Fare teatro per me è andare nel profondo, esplorare le zone più intime e meno razionali dell'essere umano. Quello a cui mi rivolgo idealmente è uno spettatore che si lascia travolgere dalla rappresentazione, si apre alle emozioni, che pensa "non lo capisco ma mi tocca dentro". Nelle mie recite ognuno ci proietta se stesso. Concepisco i miei spettacoli partendo dal movimento dei corpi, solo dopo arriva il parlato che per me è essenzialmente la colonna sonora della dimensione coreografica.

#### ***Come vengono accolti i tuoi spettacoli dal pubblico in sala?***

La prima reazione è lo smarrimento. Il mio teatro spiazza. Nel nostro paese il teatro è inteso quasi esclusivamente come com-

media strutturata che tranquillizza. C'è poca innovazione. Bergman sosteneva che il teatro è un incontro tra esseri umani. Nella maggior parte del teatro italiano quest'incontro non esiste.

Mi addolora in particolare la resistenza di tanti giovani che, evidentemente disturbati o infastiditi dall'impatto scenico, invece di lasciarsi trascinare dall'opera si affannano con i telefonini, tutto un mandare sms, uno sbuffare. Quando si arriva al silenzio totale, quando smettono le risatine e i colpi di tosse nervosi significa che c'è attenzione e ascolto. Non sempre succede.

#### ***Il tuo è un teatro popolare?***

Certamente. Il che è non significa populista. Il teatro deve riprendersi il suo ruolo politico. Ma non attraverso la comprensione razionale ma con la condivisione profonda, istintiva, ancestrale.

La risposta ai miei spettacoli è più intensa nei luoghi di guerra e di dolore che, ad esempio, al teatro Argentina di Roma. Ho visto omoni piangere a Bucarest, ho visto a Bagdad le reazioni più emotive e spontanee. Il mio è un teatro delle origini. L'esperienza dell'arte e dell'aids (Delbono è sieropositivo, ndr) mi ha spinto verso la ricerca della verità, dell'essenza, del senso della vita e della morte. A questo deve servire il teatro, ad esplorare le zone nascoste, è un lavoro che comporta impegno e sofferenza.





## Le iniziative

### 1-La legalità si impara giocando

Prendersi gioco della mafia rendendo familiari ai più piccoli le figure dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. E' lo scopo del **"kit della legalità"** che sarà distribuito gratuitamente in 1500 scuole medie delle province siciliane, ma anche - su richiesta - ad istituti scolastici fuori dalla Sicilia.

Il kit contiene il cartone animato *"Giovanni e Paolo e il mistero dei pupi"* (coprodotto da Rai fiction e Larcadarte in collaborazione con la Regione siciliana), una guida per gli insegnanti, un libretto con i fumetti realizzati dagli studenti delle scuole medie dell'isola e un gioco da tavola il cui scopo è catturare i latitanti con la creazione di veri e propri pool antimafia nelle classi che impareranno così a difendere dalla criminalità il proprio territorio.

Il progetto è stato finanziato dalla Regione Siciliana ma la distribuzione regionale è solo un trampolino di lancio: il kit ha infatti destato l'interesse del Messico. Il cartone animato sarà doppiato in spagnolo e distribuito con il gioco all'interno di un programma della legalità che il paese latinoamericano ha ideato per contrastare la criminalità organizzata.

### 2-La legalità si impara giocando

Nell'ambito delle attività formative di Libera, è stato indetto il concorso nazionale "Regoliamoci! 2010/2011", rivolto agli studenti delle scuole primarie, delle scuole secondarie di I e II grado, delle agenzie formative. Per la quinta edizione del concorso - promosso da Libera, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - il tema scelto è **"Beni confiscati alle mafie e territorio: il sogno si fa segno"**: le scuole di ogni ordine e grado dovranno realizzare un progetto di riutilizzo di un bene confiscato del proprio territorio. La giuria di Regoliamoci valuterà le idee pervenute, secondo criteri di fattibilità e innovazione e selezionerà i finalisti del concorso. Le tre idee vincenti si trasformeranno in attività reali e finanziabili.

## Le buone pratiche

### Il Distretto Sociale Evoluto di Messina

Grazie alla cooperazione delle principali reti sociali, educative, istituzionali e della ricerca scientifica, è nata a Messina la **Fondazione di Comunità** e con essa il **Distretto Sociale Evoluto**, che opererà nella provincia per promuovere interconnessioni tra sistemi di welfare, sistemi educativi, ricerca scientifica e tecnologica, sistemi produttivi, di economia sociale e solidale. Lavorando in autonomia finanziaria e ponendosi come attore indipendente, il DSE ricaverà le risorse necessarie per sostenere l'innovazione e lo sviluppo umano da forme di green economy. La prima iniziativa sperimentale di welfare comunitario e sinergia positiva si chiama **Luce è Libertà**, progetto che lega al reinserimento sociale degli internati dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Barcellona P.G. (Messina) allo sviluppo economico solidale, alla lotta alla mafia e nuove forme di economia ambientale.

La concreta possibilità di riscatto ed i processi di de-istituzionalizzazione e inclusione socio-lavorativa di queste persone verrà infatti sostenuta da entrate economiche provenienti dalle produzioni fotovoltaiche che a loro volta saranno realizzate in parte su un fondo confiscato alle mafie in provincia di Enna.





## Tagli alla cultura?

### Produzioni a basso costo pur di dare voce al precariato e al diritto al lavoro

a cura di Francesca Rizzi

In una recente intervista, Luca Ronconi, noto regista e direttore artistico del «Piccolo Teatro» di Milano, ha detto: «Non è solo questione di soldi e di tagli. E' che nei confronti di certi temi, di certi procedimenti espressivi anche sperimentali... ora c'è meno interesse. »

Di fatto però, la «disattenzione da parte del potere politico» si tramuta inesorabilmente in una netta riduzione delle sovvenzioni e dei fondi, come testimonia fin troppo chiaramente la produzione teatrale e cinematografica di quest'ultimissimo periodo. Eppure, a fronte dei tagli alla cultura, sembra proprio che la cultura stessa si ribelli, trovando nuovi modi per far sentire la sua voce. Come dire: se il pubblico è in cerca di qualità, che qualità sia!

Impossibile, infatti, non notare l'incredibile energia di un esercito di *nuove produzioni* a basso costo, decise a far sentire in modo forte e chiaro il proprio messaggio; un messaggio che, nel prediligere l'indispensabile, e quindi la valorizzazione della qualità e del contenuto, rinuncia a tutto il superfluo, penalizzando a volte – ma non sempre – il punto di vista propriamente estetico, e quasi sempre, invece, gli effetti speciali.

In linea con la logica di queste *nuove produzioni*, si è mossa la seconda edizione del «GubbioFilmFest» (15-17 Luglio 2010), una tre giorni dedicata ai 'corti' di giovani cineasti, incentrata sul tema «Chi lavora è perduto». I filmati presentati alla rassegna erano per lo più auto-prodotti, quasi sempre da *troupe* di attori e registi amatoriali. Significativi gli argomenti trattati dai ragazzi, come si evince dagli stessi titoli – in tutto 150, per 12 finalisti – ed il criterio scelto per la selezione dagli organizzatori, l'associazione «La via di mezzo», che ha voluto privilegiare il «messaggio e la qualità emotiva del 'corto'».

Ad aggiudicarsi il riconoscimento di «miglior corto umbro - premio Lucio Vinciarelli», è stato «Le faremo sapere», di Chiara Giontella e Marta Freddio; il premio del pubblico, ammesso al voto attraverso una scheda consegnata all'ingresso, è andato invece alla perugina Raffaella Covino per il corto «Gabbie». Infine, si è aggiudicato il «premio corto nazionale» e il premio speciale della giuria (composta da registi, scrittori, giornalisti, artisti ma anche da una cassintegrata della «Antonio Merloni» di Colle di Nocera Umbra) «Banduryst» di Danilo Caputo, un'opera dedicata agli immigrati in Italia.

All' interno della programmazione del festival, è stata inserita la proiezione di «**Tutti giù per aria - L'aereo di carta**», nato da un'idea di Alessandro Tartaglia Polcini, assistente di volo dell'«Alitalia», cassaintegrato e giornalista, e Matteo Messina, giornalista *freelance*, che dopo mesi di riprese hanno deciso di realizzare un documentario. Anche questo filmato è auto-prodotto, ed è stato realizzato, tecnicamente, dal regista Francesco Cordio e da alcuni lavoratori dell'«Alitalia»; a loro si è aggiunto qualche personaggio famoso, da Ascanio Celestini a Dario Fo, da Beppe Grillo (anche se non compare) al giornalista Marco Travaglio.



L'obiettivo è rimasto puntato, per diversi mesi, sui giorni caldi della protesta di un'intera categoria, quella dei lavoratori dell'ex «Alitalia», che si è trovata coinvolta in una *centrifuga* politico-economica senza precedenti in Italia. Cosa racconta il video? Il fulcro è la decisione della Cai, la nuova compagnia aerea, di imporre tagli al personale del 45% – pari a 20 mila unità – sebbene, in confronto ad «Air France», la più grande compagnia del mondo, il costo del lavoro risulti più basso, al contrario di quello dei servizi; ma ovviamente si parla di un'incidenza di malattie superiore alla media...

Il video punta il dito sulle gravi responsabilità dell'intera vicenda: la scarsa attenzione (e la parzialità) dei mezzi di informazione, gli interessi 'privati' del Governo, l'ambiguità del maggior partito di opposizione, le divisioni del fronte sindacale, ma anche la rassegnata passività di una parte consistente dei dipendenti – l'ennesima conferma della crisi d'identità e della frammentazione di quella che una volta si chiamava la «classe lavoratrice».

La drammatica sintesi è contenuta in una scena emblematica ed impietosa: le divise lasciate dai lavoratori, come forma di protesta simbolica, sulle scalinate dell'azienda, vengono raccolte e infilate dagli uomini della *security* nei sacchi dell'immondizia.

Altra significativa *produzione a basso costo* ma ad alta provocazione è il film «**La banda del Brasiliano**», un piccolo miracolo produttivo da poco disponibile anche nella versione a noleggio, realizzato da un gruppo di giovani di Vaiano, con soli duemila euro (!).

Il film narra di un rapimento ai danni di un impiegato proprio di Vaiano, compiuto da un gruppo di quattro ragazzi sui

trent'anni, che si fanno chiamare la *Banda del Brasiliano*. Prossimo alla pensione, l'ispettore Brozzi (interpretato da Carlo Monni, l'unico attore professionista) è incaricato di seguire il caso, che rivelerà un movente decisamente insolito.

Fulcro della sceneggiatura sono lo scontro tra padri e figli, ed il disagio del precariato. Non si tratta, però, del solito film sul tema, che spesso si stempera in una visione quasi 'addolcita' del problema. In questo caso, invece, il realismo 'fotografico' della figura del precario non lascia spazio ad indulgenze o ironie, e lo rappresenta nel suo essere vittima di un sistema che alla fine lo rende anche incapace di reagire. Il sito ufficiale del film ([www.labandadelbrasiliano.com](http://www.labandadelbrasiliano.com)) lo evidenzia nel modo più immediato e diretto: «*un tentativo di parlare di cose come il precariato, la flessibilità o la mancanza di ideali, senza raccontare le solite storie di 'call center' e di trentenni in crisi. È un film su di una generazione che è incapace di dare forma alla propria rabbia, e che resta impantanata nella melma di un Paese vecchio, ostile, testardo...*»

A condurre i lavori è stato Patrizio Gioffredi, che comunque si è sempre tenuto entro i confini di un progetto che è e rimane collettivo: «Quando mancano i soldi – spiega – ci si ingegna. Per le riprese abbiamo usato un carrello costruito da uno degli attori, che è fabbro. La *location* principale, il vecchio capanno nel bosco trasformato nel covo dei rapitori, è di mio nonno. La colonna sonora è un regalo di alcuni amici, tra cui Sam Paglia, i Calibro 35 e gli Appaloosa... Nel progetto sono state coinvolte più di un centinaio di persone, gente che ci ha prestato di tutto, macchine per gli inseguimenti comprese: il più lungo dura trenta secondi, non potevamo permetterci di più. Diciamo che il film è un 'poliziottesco' sottratto, realizzato nel giro di due anni nei weekend e nei ritagli di tempo. È così che funziona il precariato!».

Proprio per questo, i limiti, dal punto di vista strettamente cinematografico, sono di tutta evidenza, ma francamente il giudizio su un film di questo genere non può fermarsi ad un livello tecnicistico. Il tema e le emozioni sono prevaricanti, ed i difetti vanno in secondo piano; la «Banda del Brasiliano» si impone proprio perché tutto, in sé, è *precario*... e non può essere altrimenti.





## Osimo (l'antica Auximum) e i suoi misteri sotterranei

a cura di Alessandro De Stefani

A poca distanza dalla Riviera del Conero, è conosciuta per essere “la città dei senza testa”. Un sarcasmo che deriva dalle dodici statue romane acefale che si conservano nel Municipio (la più importante dedicata a Pompeo Magno, databile intorno ai 52 a. C.). Un concentrato di storia e di arte. Ad iniziare dalla Cattedrale, in stile romano-gotico, che sorge nel punto più alto del paese. Annesso al Duomo il museo Diocesano che custodisce dipinti, sculture e paramenti sacri. Tra le altre chiese, merita una visita la basilica San Giuseppe da Copertine, protettore degli studenti, e meta di migliaia di giovani provenienti da ogni parte del mondo. Tra gli edifici privati, su tutti spicca Palazzo Campana, notevole esempio di architettura settecentesca.

Infine punto di forza di Osimo sono un dedalo di cunicoli, gallerie, grotte, che vanno dal colle Gomero fino al rione San Marco. Questa fitta rete di grotte scavate nell'arenaria si estende per chilometri e chilometri al di sotto della cittadina marchigiana, un “labirinto” che è stato utilizzato come magazzino in varie epoche, una vera e propria città da esplorare. Un tesoro storico-archeologico che, nel tempo, ha restituito tegoloni e laterizi romani, vasetti di profumo di stile etrusco, coppe in ceramica.

Le grotte appaiono ben rifinite con le pareti levigate e le volte arrotondate, alcune hanno dei caratteristici camini comunicanti con l'esterno. Altre hanno disegni incisi come la rappresentazione grafica che ricorda il simbolo antico della “triplice cinta” (ovvero il Tempio di Gerusalemme), o la croce dei cavalieri di Malta. Non mancano soggetti religiosi come un sacerdote, forse un predicatore, o le figure di alcuni monaci a grandezza naturale mentre pregano. E c'è anche una stranezza: uno dei frati ha una mano con solamente quattro dita. Tra gli altri simboli religiosi si ritrovano l'“IHS” inciso e l'IHS rovesciato (SHI). Quest'ultimo, negli ipogei di casa Buglioni, testimonia come queste grotte fossero frequentate anche da gruppi eretici. Magia ed esoterismo si ritrovano anche nelle gallerie di Palazzo Campana (purtroppo non sempre aperte). Qui “vivono” inquietanti figure scolpite nell'arenaria: guerrieri si mescolano a demoni, animali a cacciatori, saggi a satiri. Tra gli altri gioielli nascosti, non si può non citare un elegante mosaico romano,

con motivo geometrico a tessere bianche e nere che raffigura una doppia onda marina (nelle cantine del palazzo Recanatesi). Sotto il mosaico c'è una cisterna romana, con volta a botte: è la più grande delle cisterne romane integre conosciute nel sottosuolo cittadino. E romano è anche il pozzo di fonte Magna. La fonte è situata sotto lo strapiombo delle ciclopiche mura che cingono il nucleo più antico dell'abitato e i suoi ruderi sono immersi in un romantico giardino scosceso fra alberi frondosi e muschi. Infine una curiosità: si ritiene che Osimo sia stata sede di uno degli insediamenti templari più importanti delle Marche (le prime notizie della comunità si hanno nel 1192 e dal 2002 è stata ricostituita la commenda dell'ordine dei Cavalieri del Tempio).

Grazie all'impegno dell'Associazione Culturale Osimo Sotterranea, vengono effettuate visite guidate.

Info numero verde: **800.228800** - tel.: **071 7236088**

[www.osimosotterranea.it](http://www.osimosotterranea.it). email: [info@osimosotterranea.it](mailto:info@osimosotterranea.it)



### Se vuoi saperne di più:

ti ricordiamo che la Fiba ha stipulato convenzioni con hotel e centri termali in tutta Italia.

Puoi trovarli nel portale Fiba, tra le convenzioni e/o nel link: <http://www.fiba.it/le-nostre-convenzioni/convenzioni.html>



# LAVORO

## BANCARIO E ASSICURATIVO



## In attesa di novità "lavoro bancario e assicurativo" prosegue on line

Sono ormai ben 27 anni che "Lavoro bancario e assicurativo" raggiunge i nostri iscritti, 90.000 persone, direttamente a casa. Oggi non è più possibile: un decreto inter-ministeriale del 30 marzo 2010 ha soppresso le tariffe postali agevolate per tutta l'editoria libraria, periodica e quotidiana, causando aumenti insostenibili per noi e in particolare per tutte le pubblicazioni no profit. L'aumento comporta un aggravio dei costi di spedizione di circa il 400%.

Per la nostra rivista, si passa da 7 centesimi a 28 centesimi di spese postali per ogni copia inviata.

Il mondo della solidarietà si è dapprima indignato e in seguito organizzato per avviare una campagna di sensibilizzazione e pressione sul governo affinché ritiri questa indecorosa norma.

In redazione abbiamo deciso di attendere qualche settimana le risultanze di questa pressione sul governo, e per questa ragione non abbiamo spedito la rivista nei tempi prestabiliti. Ma il decreto non è stato rivisto nei termini che speravamo. Abbiamo quindi deciso, per non rinviare ancora l'appuntamento con i nostri lettori, di spedire questo numero con le nuove tariffe "punitive".

Nel frattempo, in attesa di novità, continuiamo on line.

**Invitiamo i nostri lettori a leggere e scaricare il nostro giornale dal sito [www.fiba.it](http://www.fiba.it)**



Se io fossi  
il Mago di Natale  
farei spuntare  
un albero di Natale  
in ogni casa  
in ogni appartamento  
dalle piastrelle del pavimento...

*Gianni Rodari*



**BUON NATALE  
E FELICE ANNO NUOVO**